

794.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Ambiente.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Duca 5-08371 33992	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Comunicazioni.	
Manziona	2-02662 33983	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rubino Paolo	2-02664 33985	Butti	
Pisanu	2-02665 33986	5-08367 33994	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Caveri	4-32061 33986	Rossi Edo	
Armosino	4-32062 33988	4-32086 33994	
Butti	4-32064 33988	Rossi Edo	
Borghesio	4-32070 33989	4-32087 33994	
Alboni	4-32071 33990	Rossi Edo	
Mastroluca	4-32075 33990	4-32089 33995	
Bartolich	4-32084 33991	Difesa.	
Lucchese	4-32088 33991	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Gasparri	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		3-06452 33995	
Rivolta	5-08369 33992	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Romano Carratelli	
Bergamo	4-32093 33992	5-08361 33996	
		Finanze.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Stradella	
		4-32077 33996	
		Ascierto	
		4-32082 33996	
		Scozzari	
		4-32083 33997	
		Sanza	
		4-32095 33998	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Amoruso	4-32069 34012
<i>Interpellanza:</i>		Vignali	4-32073 34013
Boato	2-02661 33998	Santandrea	4-32091 34013
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Borghesio	4-32096 34014
Pisapia	5-08362 33999	Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Baiamonte	4-32068 34000	Muzio	5-08373 34015
Delmastro delle Vedove	4-32078 34000	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Simone	4-32100 34001	Cangemi	4-32090 34016
Industria, commercio e artigianato.		Boghetta	4-32098 34016
<i>Interpellanza urgente</i>		Politiche agricole e forestali.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Romano Carratelli	2-02666 34002	Aloi	5-08363 34017
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pubblica istruzione.	
Migliori	3-06450 34003	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Stradella	4-32079 34017
Mariani	4-32080 34003	Sanità.	
Bergamo	4-32094 34004	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Valpiana	4-32076 34018
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Scarpa	3-06453 34004	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Olivieri	5-08365 34004	Manziona	2-02663 34018
Giorgetti Alberto	5-08366 34006	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Volontè	3-06451 34019
Fiori	4-32060 34006	Trasporti e navigazione.	
Alboni	4-32065 34007	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Alboni	4-32066 34007	Migliavacca	5-08364 34020
Pepe Antonio	4-32081 34007	Muzio	5-08372 34020
Giardiello	4-32085 34007	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cennamo	4-32092 34008	Boghetta	4-32063 34021
Di Fonzo	4-32097 34008	Boghetta	4-32072 34021
Lucchese	4-32099 34010	Cordoni	4-32074 34021
Lavori pubblici.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Covre	5-08368 34010	Delmastro delle Vedove	3-06454 34022
Romano Carratelli	5-08370 34011	Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ispettivo	34022
Taborelli	4-32067 34011		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 16 agosto 1999, nel centro di addestramento dei paracadutisti della Brigata Folgore, nella Caserma Gamerra di Pisa, veniva rinvenuto il corpo senza vita del giovane Emanuele Scieri, paracadutista in forza solo da poche ore presso la stessa caserma;

il corpo del giovane Emanuele Scieri veniva rinvenuto davanti ad una scalatorre dalla quale, si suppone, sarebbe caduto dopo un volo di circa 10 metri;

pur essendo stato visto rientrare in caserma da alcuni commilitoni, il giovane militare di leva è risultato assente al contrappello dalla tarda serata di venerdì 13 agosto 1999, fino al rinvenimento avvenuto il lunedì successivo, senza che si operasse alcun concreto tentativo di ricerca all'interno della caserma;

pur essendo stato fatto immediatamente « quadrato » dai vertici militari nel respingere ogni ipotesi di collegamento del decesso della giovane recluta con fenomeni di nonnismo, nell'opinione pubblica si è invece radicato il convincimento contrario;

da pochi giorni si è venuti a conoscenza che il Procuratore Capo presso il Tribunale di Pisa dottor Enzo Iannelli, avrebbe chiesto l'archiviazione del procedimento penale aperto in seguito alla denuncia presentata dai genitori del povero Emanuele, con la quale venivano prospettate specifiche responsabilità di natura colposa a carico di quei militari che, la notte

del 13 agosto 1999, omisero di attivarsi per ricercare la giovane recluta. Tanto anche perché è stato accertato dai periti medico legali che il giovane Emanuele, non avendo riportato ferite mortali in seguito alla caduta, sarebbe rimasto agonizzante per circa 10 ore e quindi, ove fossero state disposte le ricerche del caso, sarebbe stato tranquillamente salvato;

appare assurdo dover riconoscere che, in un caso del genere, la vita di una giovane recluta non conti assolutamente nulla, essendo abbastanza agevole immaginare che ove, ad esempio, si fosse smarrito il cagnolino del Comandante della Caserma immediatamente si sarebbero attivate le ricerche del caso mentre — anche se il giovane Emanuele Scieri era stato visto rientrare in Caserma — nessuno per circa 3 giorni si è preoccupato di procedere alle ricerche del caso;

è inverosimile e vergognoso che, dopo 8 mesi dalla denuncia ed a 14 mesi dai fatti, intervenga una richiesta di archiviazione che attesti l'assoluta normalità dell'accaduto. In particolare il Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Pisa, con la sua richiesta di archiviazione, ha avallato e coperto un comportamento altamente irresponsabile, facendo così intendere che non impartire preventivamente alcuna direttiva di ricerca all'interno della caserma o, comunque non attivarsi per procedere alle ricerche rappresentano condotte rispettose perfino della comune diligenza, prudenza e perizia del buon padre di famiglia —:

se siano state ascoltate tutte le persone informate sui fatti;

a chi siano state delegate le eventuali indagini o se, invece, gli eventuali testimoni siano stati ascoltati direttamente dal Magistrato procedente;

quali siano state le risultanze degli accertamenti medico legali, sia con riferimento alla natura delle ferite ed all'epoca della morte, sia con riferimento alla compatibilità delle ferite con l'ipotesi di caduta accidentale;

se comunque si possano condividere le conclusioni della pubblica accusa presso il Tribunale di Pisa che, per l'omessa ricerca, l'omissione di soccorso e l'intervenuto decesso del giovane Emanuele Scieri non ravvisa alcuna responsabilità di ordine penale a carico di quanti, invece, avrebbero dovuto e potuto impedire una tragica morte.

(2-02662)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

in questi giorni, abbiamo registrato la fusione avvenuta tra Enel-Wind-Infostrada, peraltro approvata dal Governo il quale, con atto estremamente coraggioso e responsabile, ha posto le basi per dare continuità ad un processo che assume positivi riflessi in termini di occupazione non solo nel sud, ma nell'intero Paese;

l'operazione condotta consente di accelerare il processo di valorizzazione e diversificazione dell'Enel nell'interesse del Paese, in questa fase nuova importante e delicata, che può segnare il passaggio verso una gestione di grande discontinuità;

occorre dare atto al Governo della grande capacità espressa in direzione di un processo innovativo dell'Enel che, da un lato può liberare l'ente dalla vecchia gestione e, dall'altro, farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

in controtendenza con gli orientamenti del Governo e gli obiettivi che l'Ente per l'energia elettrica si prefigge sul piano dell'esaltazione dell'imprenditoria sana ed efficiente, risulta che la rete elettrica nazionale della distribuzione verrebbe progressivamente trascurata dall'Enel, che non solo non adempirebbe più ai suddetti impegni contrattuali, ma continuerebbe,

anche in questi ultimi mesi, a ridurre il proprio personale specializzato nei servizi di intervento e manutenzione:

l'Enel, dal 1996, non fornisce dati ufficiali sulle interruzioni nella rete di bassa tensione, cioè quella che, dalle cabine, arriva direttamente nelle case e nelle aziende e non effettuerebbe più investimenti nella manutenzione e nell'ammodernamento della rete;

a quanto risulta, le aziende del settore, se non vedranno riconosciuto il loro diritto a svolgere le attività contrattuali previste per effetto di aggiudicazione da parte dell'Enel a seguito dell'esperimento di gare, saranno costrette a licenziare migliaia di lavoratori e, cosa forse anche più grave, a lasciare la nostra rete elettrica, con un'età media, in molti tratti, superiore ai quarant'anni;

diverse imprese elettriche del meridione vanterebbero nei confronti dell'Enel un credito dell'ammontare di circa cinquecento miliardi, derivante da obblighi contrattuali;

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'Autorità Giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

ciò porta a mettere in atto una sorta di contraddittorietà ove si consideri che viene chiesto alle imprese il rispetto degli adempimenti fiscali e si consente ad una azienda dello Stato, quale è Enel di non onorare i suoi impegni anche attraverso il ricorso alla sua posizione dominante;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'ENEL nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287 del 1990 in materia di antitrust;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese

del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

in Puglia, nel Salento e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, avrebbe avviato una vera e propria politica di disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali;

per quanto sopra, gli interroganti hanno presentato interpellanza n. 2-02325 del 23 marzo 2000 e risoluzione n. 7-00913 in data 6 aprile 2000, ad oggi, ancora risultanti prive di riscontro;

occorre assumere seri provvedimenti, anche attraverso un processo selettivo delle imprese, in direzione della salvaguardia dell'imprenditoria che assume un ruolo preponderante nel processo economico e produttivo nel nostro Paese —:

quali strumenti intendano attivare una volta accertata la veridicità di quanto esposto con riferimento alle imprese elettriche appaltatrici di Enel della Puglia, Campania, Calabria e Basilicata per:

a) il rispetto e l'osservanza reciproca delle norme legislative in materia di appalti, così come avviene con altre aziende (Alitalia, Autostrade, Ferrovie, Acquedotto);

b) la qualificazione delle imprese attraverso la certificazione da parte di istituti riconosciuti a livello europeo;

c) il doveroso riconoscimento da parte dell'Enel delle associazioni territoriali di categoria e la risoluzione bonaria del contenzioso legale di circa 40 imprese;

se non intendano, altresì, disporre e far sì che l'ENEL:

a) accetti di verificare se la sua rete elettrica di bassa tensione risponde ai parametri di efficienza e sicurezza fissati dall'Autorità per l'energia elettrica;

b) comprenda l'improrogabilità di dare inizio al rapporto contrattuale che lo lega alle aziende aggiudicatrici delle gare d'appalto dello scorso anno per la manutenzione e il pronto intervento sulle linee elettriche;

se non ritengano, inoltre, rimuovere i vincoli di natura giuridica o legale che di fatto consentono all'Enel di sottoscrivere accordi contando su un vero e proprio abuso di posizione dominante e promuovere una politica che consideri prioritaria la manutenzione della rete elettrica di alta, media e bassa tensione intesa come infrastruttura primaria per sostenere e sviluppare l'economia nazionale e l'armonioso sviluppo della vita sociale del Paese;

se non ritengano, infine, porre le basi attraverso le quali impegnare l'Enel in direzione di una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno e perché venga data concretezza al fine per cui è nata la fusione Enel-Wind-Infostrada che, così come hanno dichiarato gli stessi dirigenti Enel, vuol significare investimenti in direzione occupazionale nel nostro Paese e, soprattutto, nel meridione d'Italia.

(2-02664) « Paolo Rubino, Abaterusso, Angelici, Bonito, Cappella, Caruano, Cennamo, Corvino, Di Capua, Di Fonzo, Faggiano, Gatto, Giardiello, Domenico Izzo, Luongo, Malagnino, Mastroluca, Mauro, Occhionero, Oliverio, Olivo, Rabbito, Ricci, Rizza, Rossiello, Rotundo, Soriero, Stanisci, Gaetano Veneto, Leccese, Malentacchi, Olivieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro a Lussemburgo del Consiglio affari sociali europeo il Ministro del lavoro Cesare Salvi ha violentemente criticato la Banca Centrale Europea, accusandola di agire « con ortodossia ultra monetarista e con clamorosa superficialità, approssimazione e improvvisazione », e ha soggiunto che « occorre al più presto creare un governo dell'economia che faccia da contrappeso alla Banca Centrale Europea »;

sempre a Lussemburgo, dove si trovava per la riunione dell'Ecofin, gli ha risposto il Ministro del tesoro Visco, che in difesa della Banca Centrale Europea ha affermato: « Ognuno dovrebbe occuparsi delle cose che conosce, di cui è informato e competente. È inutile aggiungere confusione a confusione »;

il Ministro dell'economia olandese Gerrit Zalm ha sprezzantemente commentato la dichiarazione del Ministro Salvi come segue: « Non è molto intelligente dire cose di questo genere. Solo il Presidente della Banca Centrale Europea e il Presidente del Consiglio dei Ministri finanziari hanno titolo per parlare dell'euro »;

il Ministro del tesoro Salvi ha replicato con una nota, diffusa ai giornalisti, nella quale ha ribadito le sue posizioni, sostenendo che: « Le politiche della Banca Centrale Europea sono prive di ogni effetto nel sostegno della moneta e introducono altresì elementi restrittivi »;

i due autorevoli Ministri del Governo italiano, membri dello stesso partito, si sono così abbandonati ad una pubblica rissa, inqualificabile e clamorosa, sulla scena europea;

il Ministro del lavoro ha formalmente revocato in dubbio nientemeno che uno dei pilastri fondamentali dell'attuale assetto istituzionale dell'Europa, cioè l'indipendenza della Banca Centrale Europea;

l'indegno comportamento dei Ministri italiani si è verificato, per giunta, in un giorno di grande tensione sui mercati valutari e in un momento molto delicato per le sorti dell'euro, tanto è vero che i quindici ministri finanziari hanno concordato un rigoroso silenzio sulla politica monetaria nella Banca Centrale Europea;

nel merito, peraltro, una gestione permissiva della moneta europea non è affatto desiderabile dal momento che essa aggraverebbe le difficoltà dell'euro, erodendone ulteriormente la fiducia sui mercati;

il Governo italiano, che indulge quotidianamente a vantare benemerienze europee in gran parte immaginarie, con la lite tra i suoi Ministri ha dato una pessima immagine internazionale dell'Italia, ha incrinato irresponsabilmente la credibilità del nostro Paese e nuociuto gravemente all'Europa;

in base all'articolo 95 della Costituzione il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e mantiene l'unità d'indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla condotta irresponsabile, antieuropea, antinazionale dei Ministri del tesoro e del lavoro, dalla quale inoltre risulta che in seno all'Esecutivo esiste una conclamata insuperabile divaricazione, costituzionalmente inammissibile, dell'indirizzo governativo concernente le istituzioni politiche e monetarie europee.

(2-02665)

« Pisanu ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vittorio Sechi, medico veterinario, è dipendente dal Ministero della Sanità con la qualifica di Direttore dell'Ufficio Veterinario adempimenti CEE - Compartimento della Valle d'Aosta;

dal 1991 il dottor Sechi ha costantemente percepito l'indennità speciale di seconda lingua detta bilinguismo prevista dalla legge n. 279 del 1991 in favore del personale dirigente delle Amministrazioni dello Stato « in servizio presso uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta che abbiano sostenuto con esito favorevole l'accertamento della conoscenza della lingua francese »;

improvvisamente nel gennaio 1999, il Ministero della sanità ha chiesto il parere del Ministero della funzione pubblica sulla legittimità della corresponsione della indennità di bilinguismo in favore del personale Dirigente presso alcuni uffici di confine;

il Ministero della funzione pubblica con nota del 22 aprile del 1999 avente ad oggetto « dirigente veterinario in servizio nella regione Valle d'Aosta – indennità di bilinguismo » ha risposto al Ministero della Sanità che ai sensi degli articoli 2 e 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993 « il trattamento economico dei dipendenti pubblici deve trovare compiuta definizione nell'ambito della contrattazione collettiva » ed ha altresì precisato che « poiché la struttura della retribuzione del dirigente, definita dai vigenti Ccnl, non comprende indennità accessorie, essendo la retribuzione di posizione remunerativa di tutte le funzioni ed i compiti attribuiti al medesimo, deve negarsi la corresponsione dell'indennità di bilinguismo »;

il predetto carteggio è stato comunicato dal Ministero della sanità alla direzione Provinciale del tesoro di Aosta con l'invito a sospendere l'erogazione della indennità di bilinguismo a favore del dirigente veterinario dottor Sechi e ad effettuare il relativo recupero con decorrenza dalla data di attribuzione della retribuzione di posizione e cioè dal 1° luglio 1997. Avverso tale provvedimento il dottor Sechi ha proposto ricorso al Tar Lazio Sezione I che con ordinanza del 30 settembre 1999 ha sospeso il recupero delle somme già corrisposte al dottor Sechi;

il ricorso è ora in attesa della decisione di merito da parte del Tar per la

quale non è ancora fissata l'udienza di trattazione;

si ravvisa tuttavia la necessità di un intervento e rettifica da parte dei due Ministeri della sanità e della funzione pubblica perché, nell'ancorare agli articoli 2 e 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993 il diniego della corresponsione della indennità di bilinguismo, hanno ignorato l'articolo 73 dello stesso decreto legislativo n. 29 del 1993 che al primo comma suona testualmente: « Restano salve per la regione Valle d'Aosta le competenze in materia, le norme di attuazione e la disciplina sul bilinguismo. Restano comunque salve, per la provincia autonoma di Bolzano, le competenze in materia, le norme di attuazione, la disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego »;

è di tutta evidenza, pertanto, che il provvedimento di diniego adottato dai due Ministeri e applicato dalla Direzione Provinciale del tesoro di Aosta su invito del Ministero della sanità è radicalmente illegittimo perché ignora la specifica disposizione di legge che fa salva per la Valle d'Aosta la previgente disciplina sul bilinguismo;

i due Ministeri non hanno neppure tenuto conto del provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri del 6 aprile 1995 che all'articolo 40 ha disposto che: « Continuano ad essere corrisposte le indennità di rischio previste dalle leggi 27 ottobre 1988, n. 460, 9 aprile 1953, n. 310 e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, l'indennità di bilinguismo di cui alla legge 23 ottobre 1961, n. 1165 e successive modifiche e integrazioni e all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267 »;

inoltre, l'indennità di bilinguismo è tuttora e giustamente corrisposta ai dipendenti pubblici della Valle d'Aosta che abbiano superato l'esame in lingua francese onde la mancata applicazione di tale indennità nei confronti del dottor Sechi as-

sume anche un ingiusto carattere discriminatorio —:

se non si ritenga opportuno ripristinare una situazione di normalità con la ripresa dell'erogazione dell'indennità di bilinguismo al dirigente citato in premessa. (4-32061)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento legislativo che abolisce il servizio di leva obbligatorio è all'esame del Senato della Repubblica mentre la competenza per l'obiezione di coscienza è prerogativa della Presidenza del Consiglio dei ministri;

proprio in quest'ultimo settore si registrano inefficienze e disguidi tra gli uffici, infatti alcuni obiettori non sanno quando dovranno partire e dove svolgeranno il loro servizio;

il servizio civile fatto come obiettori di coscienza è fondamentale per il nostro Paese, si pensi agli interventi di soccorso sul territorio effettuati dal servizio civile in questo momento in cui le alluvioni hanno causato vittime e ingenti danni al nostro Paese;

pertanto il servizio effettuato dagli obiettori merita particolare attenzione ed efficienza proprio per la grande funzione civile che svolge;

vanno eliminate, quindi, tutte quelle anomalie e disfunzioni amministrative che impediscono di avere informazioni, sul servizio civile e sulle modalità per espletarlo, per gli utenti e soprattutto comportano disfunzioni gravi nella chiamata dei giovani al servizio;

in questo settore, proprio per l'importanza che riveste per il nostro Paese, la pubblica amministrazione deve avere il cosiddetto « occhio di riguardo » e fare funzionare i propri uffici con una sana efficienza e buona amministrazione —:

quali urgenti interventi intenda adottare il Governo per eliminare tutte quelle disfunzioni amministrative riscontrate presso gli uffici che si occupano del servizio civile e consentire, pertanto, una rapida ed efficiente chiamata dei giovani che prestano la loro opera per il Paese.

(4-32062)

BUTTI, GRAMAZIO, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo delle telecomunicazioni rappresenta a livello occupazionale un settore trainante per l'economia nazionale oltre ad essere di insostituibile rilevanza per i dati trasmessi che permettono una costante interrelazione umana tra milioni di persone;

a fronte dell'attenta valutazione sul caso nazionale del *decoder* unico, la L.a.u.t. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) ha manifestato tutte le sue perplessità in merito alla mancata attuazione della legge 78 del 28 marzo 1999;

detta legge prevedeva la data del 1° luglio 2000 come decorrenza per la commercializzazione del *decoder* unico;

le società « Stream » e « Tele+ » con la loro presenza di oligopolio delle televisioni a pagamento (*pay tv*) allo scopo di mantenere una posizione dominante e di pura competizione sul mercato non hanno attuato le disposizioni della sopracitata legge;

il segnale trasmesso da Tele+ dal 1997 ricevuto con il sistema Simulscript utilizza le tecnologie Seca e Irdeto;

invece la società Stream trasmette con le tecnologie Irdeto ed Nds;

la discriminazione attuata da Stream contro gli abbonati di Telepiù che non possono ricevere il segnale Nds e viceversa

il danno provocato agli abbonati di Stream che non possono ricevere il segnale Seca, continua di fatto ad impedire all'utenza di vedere in forma compiuta il campionato di calcio della serie A e della *Champions League*, a meno di non possedere due differenti decoder;

il costo economico di due decoder per le famiglie italiane oltre ad essere di fatto improponibile rappresenta un ostacolo allo sviluppo della televisione digitale in Italia;

le irrisorie sanzioni dell'Authority per le comunicazioni e dell'Antitrust nei riguardi di Stream e Tele+, unitamente ad una proroga di otto mesi per la successiva commercializzazione del decoder unico rappresentano delle manovre diversive ed incostituzionali dell'applicazione della legge n. 78;

la presa di posizione del sottosegretario Vincenzo Vita su tale delicata materia rappresenta a detta degli interroganti uno squallido doppiogiochismo di Governo tra le compagnie che gestiscono la tv digitale e le associazioni dei consumatori che come la L.a.u.t. hanno evidenziato la gravità del problema;

l'attività della L.a.u.t., a cui migliaia di utenti si sono rivolti per manifestare il disappunto sulla questione Stream e Tele+ sul decoder unico, ha inoltre evidenziato delle serie mancanze legate all'efficienza del servizio che lasciano seri dubbi sulla professionalità tecnica e commerciale delle due società preoccupate esclusivamente dei loro tornaconti economici —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro del commercio con l'estero per valutare con la dovuta attenzione i problemi sollevati nel presente documento;

a quali risultati abbiano condotto le indagini del Nucleo della Guardia di Finanza appositamente incaricato di verifi-

care le inadempienze delle due società riguardo alla commercializzazione del servizio « *pay tv* »;

se i Ministri competenti e l'Authority per le Comunicazioni non ritengano doveroso valutare un severo inasprimento delle pene nei confronti dei due gestori inadempienti, ivi includendo la revoca delle concessioni/autorizzazioni all'esercizio;

quali risarcimenti economici siano previsti per l'utenza che continua a pagare di tasca propria le inadempienze di legge dei due gestori « *pay tv* »;

se alla luce delle sconsiderate iniziative del sottosegretario Vincenzo Vita, nominatosi a tutore di una volgare azione di « lobbismo » a favore dei gestori di « *pay tv* » non si ritenga doveroso sollecitarne le immediate dimissioni dall'incarico istituzionale. (4-32064)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima alluvione in Piemonte e Val d'Aosta ha causato, oltre ai noti danni alle persone e cose, anche l'interruzione e l'erogazione dell'energia elettrica in vaste zone delle due regioni;

in particolare, gli imprenditori denunciano la lentezza con cui l'Enel sta provvedendo al ripristino della fornitura di energia elettrica ai loro impianti, non solo per cause oggettive ma anche per motivi da addebitarsi ad inefficienza dell'Enel stessa —:

se non ritengano doversi urgentemente intervenire in merito alla situazione sopra descritta, ponendo in essere adeguati controlli in merito allo scarso grado di efficienza dimostrato nell'attuale situazione emergenziale da una società nota per aver recentemente investito decine di migliaia di miliardi in acquisti totalmente estranei al proprio oggetto sociale.

(4-32070)

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 17 ottobre 2000 sono giunti a Roma poco più di 3000 alpini in congedo per sfilare contro l'abolizione della leva obbligatoria;

la questura ha vietato la manifestazione;

il presidente dell'Associazione nazionale alpini anche per mezzo dei quotidiani ha esternato il suo rammarico per la non riuscita della pacifica manifestazione, non certo di proposito organizzata, in concomitanza con la visita della Regina Elisabetta d'Inghilterra —:

se gli alpini non siano stati accolti con il dovuto rispetto che la loro storia passata e presente merita;

se non sia blasfemo vietare una manifestazione di circa tremila (3000) « Penne Nere », per evitare un effetto dirompente, vista la presenza di tifosi e *hooligans* inglesi della squadra di calcio dell'Arsenal;

se non sia mancanza di rispetto mettere in discussione il senso dell'ordine e la consapevolezza di un alpino italiano che rappresenta un patrimonio di altruismo, disponibilità e solidarietà. (4-32071)

MASTROLUCA, ROTUNDO, RICCI, STANISCI, CASILLI, MALAGNINO, ROSIELLO, PAOLO RUBINO, BONITO, FAGGIANO, ABATERUSSO e SERVODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, ad oltre due anni e mezzo dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 1998, anziché approvare finalmente una legge regionale di disciplina organica delle aree industriali, ha approvato una proposta di legge che in pratica rinvia ad una legge futura, da approvarsi non prima di altri due anni, l'at-

tuazione dell'articolo 26 del citato decreto legislativo, e la conseguente disciplina delle aree industriali;

infatti, invece di colmare il già grave ritardo, la Regione Puglia prevede per legge di procedere al censimento entro un anno, delle aree industriali esistenti (attività peraltro che essa può già svolgere nell'esercizio degli ordinari poteri amministrativi, in quanto è sin dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'ente di riferimento dei consorzi di sviluppo industriale);

inoltre, con la legge approvata dal consiglio regionale della Puglia, si stabilisce che, anche prima della conclusione del censimento, la Giunta regionale proceda allo scioglimento degli organi statutari dei consorzi ed alla nomina di collegi commissariali straordinari;

da ciò si ricava che il pretesto del censimento delle aree industriali serve unicamente per giustificare (se in qualche modo si possa giustificare un arbitrio) il commissariamento, mentre esso non è neppure il presupposto della redazione del Piano regionale delle aree industriali, che è lo strumento indispensabile della politica industriale regionale;

il disposto commissariamento appare come un vero e proprio, se così si può dire, « abuso legislativo », dal momento che già la legge regionale n. 31 del 1986 prevede la possibilità per la regione di commissariare i consorzi, ma solo se si verificano nella loro gestione casi ben definiti, come gravi inadempienze, violazione di norme, dissesto finanziario;

sulla base richiamata legge regionale n. 31 del 1986, la stessa Regione ha peraltro commissariato i consorzi di Taranto e Brindisi;

evidentemente non ricorrendo le condizioni previste dalla legge regionale n. 31 del 1986, la Regione ha dovuto « inventarsi » una nuova normativa per raggiungere l'unico obiettivo dichiarato: nominare uo-

mini di propria fiducia per la gestione della politica industriale nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce;

questa visione, che appare agli interroganti insieme avventurista e arrogante, che non tiene conto della volontà degli enti locali e degli altri soggetti che sono associati nei consorzi di sviluppo industriale e che si sono dati democraticamente i loro organi di gestione, finirà col provocare gravissime ricadute negative sui territori interessati nonché pesanti ritardi, proprio nel momento in cui più delicata è la fase dello sviluppo industriale, attraverso i diversi patti territoriali e il contratto d'area di Manfredonia —:

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze e delle disposizioni costituzionali, di evitare che si compia un vero e proprio abuso (trattandosi di una legge che pecca nello stesso tempo per difetto — in quanto rinvia ulteriormente l'adozione di una legge organica sulle aree industriali — e per eccesso — in quanto commissaria i consorzi industriali in assenza di qualsiasi preventivo accertamento di gravi disfunzioni e dunque in carenza dei presupposti per un intervento straordinario della regione):

quali interventi intendano porre in essere per rimediare ad una eventuale legge che provocherà danni e ritardi per lo sviluppo economico e dell'occupazione, un contenzioso di cui non è facile prevedere i tempi di chiusura, e una profonda incertezza sull'attività attuale dei consorzi stessi. (4-32075)

BARTOLICH, GUERRA e EDO ROSSI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la ratifica, prevista per il 2001, degli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea firmati il 21 giugno 1999, la Svizzera adotterà integralmente il Regolamento Comunitario che farà decadere

la vigente Convenzione bilaterale Italo-Svizzera, attraverso la quale era prevista la possibilità di trasferire la contribuzione Avs (assicurazione vecchiaia e superstiti) all'Inps in Italia;

compatibilmente con la nuova legislazione europea, potranno essere versate all'estero soltanto delle rendite, anche se piccolissime, senza che sia più possibile sostituirle con un'indennità forfettaria. Quindi, chi è stato assicurato in più paesi, avrà diritto ad altrettante rendite parziali;

la futura modifica normativa coinvolgerà i cittadini italiani lavoratori in Svizzera che decidono di rimpatriare, con conseguenze pesanti su coloro che vorranno richiedere il pensionamento anticipato —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere affinché, al momento dell'entrata in vigore dei suddetti accordi bilaterali, possa venire applicato un periodo transitorio di almeno cinque anni, al fine di consentire l'ottenimento del pensionamento anticipato a coloro che ne abbiano maturato il diritto, attraverso la possibilità di trasferire i contributi dall'assicurazione svizzera alla previdenza italiana. (4-32084)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga che si regalino centinaia e centinaia di miliardi ai paesi come Albania, Jugoslavia ed altri mentre il sud d'Italia rimane privo di qualsiasi mezzo finanziario ed è bloccato: non è stato minimamente affrontato il problema della cronica mancanza d'acqua, rendendo depresse tante regioni, non si sono creati trasporti civili e rapidi, non si è minimamente pensato alle infrastrutture;

la situazione della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Basilicata è più drammatica dei Balcani, purtuttavia non si pensa minimamente ad affrontare alcun problema e si lascia che intere regioni rimangano nella depressione;

se non si ritenga di assegnare alle regioni italiane depresse gli stessi finanziamenti globali che si danno ai paesi esteri. (4-32088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo decretato dall'ONU nei confronti dell'Iraq ha peggiorato le già precarie condizioni di vita della popolazione irachena, uscita stremata dai bombardamenti patiti durante la Guerra del Golfo;

in particolare nel Kurdistan iracheno le popolazioni vivono in una situazione ancora peggiore a causa delle difficoltà politiche proprie di una regione sottoposta a forti tensioni indirette da parte dei Governi di Iraq, Turchia, Iran e Siria e dalle numerose formazioni paramilitari che si contendono il controllo di una zona strategicamente molto importante, ricca di risorse petrolifere e crocevia per il trasporto dell'« oro nero », oltretutto dell'acqua;

nel mese di settembre per due volte (il giorno 15 ed il giorno 19) forze armate del PKK hanno attaccato ed ucciso componenti dell'UPK, acuendo la destabilizzazione della regione. Gli attacchi del PKK sono stati compiuti con la apparente condiscendenza del Governo iracheno, se non addirittura con un apporto organizzativo dello stesso;

alcune potenze mondiali (Francia e Russia) hanno compiuto passi significativi per un prossimo futuro allentamento o ad una sospensione dell'embargo;

anche in Italia vi è una sensazione diffusa che siano maturi i tempi per una svolta a favore di una modifica dell'embargo in modo da andare incontro alle esigenze del popolo iracheno;

il Governo iracheno sembra assumere una posizione opposta a quella consigliata dal buon senso, favorendo anziché combattendo i fenomeni di guerriglia interna segnalati nel Kurdistan iracheno —:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per cercare di contribuire a migliorare la situazione delle popolazioni che abitano il Kurdistan iracheno;

se il Governo intenda subordinare il suo assenso alla modifica del regime di embargo alla effettiva volontà, dimostrata con azioni concrete del regime di Bagdad di contrastare le attività belliche del PKK sul territorio del Kurdistan iracheno contro le popolazioni curde locali. (5-08369)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in circostanze non molto chiare è stato ucciso Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale, recatosi in Georgia per motivi inerenti il suo lavoro;

sembra che il giornalista avesse raccolto una ricca documentazione in ordine alla guerra in Cecenia che potevano rivelare situazioni del conflitto sconosciute e importanti —:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro degli affari esteri nei confronti del governo georgiano per una corretta informativa nei fatti avvenuti.

(4-32093)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Gorgovivo è un'azienda pubblica distributrice del servizio di gas

se non si ritenga di assegnare alle regioni italiane depresse gli stessi finanziamenti globali che si danno ai paesi esteri. (4-32088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo decretato dall'ONU nei confronti dell'Iraq ha peggiorato le già precarie condizioni di vita della popolazione irachena, uscita stremata dai bombardamenti patiti durante la Guerra del Golfo;

in particolare nel Kurdistan iracheno le popolazioni vivono in una situazione ancora peggiore a causa delle difficoltà politiche proprie di una regione sottoposta a forti tensioni indirette da parte dei Governi di Iraq, Turchia, Iran e Siria e dalle numerose formazioni paramilitari che si contendono il controllo di una zona strategicamente molto importante, ricca di risorse petrolifere e crocevia per il trasporto dell'« oro nero », oltretutto dell'acqua;

nel mese di settembre per due volte (il giorno 15 ed il giorno 19) forze armate del PKK hanno attaccato ed ucciso componenti dell'UPK, acuendo la destabilizzazione della regione. Gli attacchi del PKK sono stati compiuti con la apparente condiscendenza del Governo iracheno, se non addirittura con un apporto organizzativo dello stesso;

alcune potenze mondiali (Francia e Russia) hanno compiuto passi significativi per un prossimo futuro allentamento o ad una sospensione dell'embargo;

anche in Italia vi è una sensazione diffusa che siano maturi i tempi per una svolta a favore di una modifica dell'embargo in modo da andare incontro alle esigenze del popolo iracheno;

il Governo iracheno sembra assumere una posizione opposta a quella consigliata dal buon senso, favorendo anziché combattendo i fenomeni di guerriglia interna segnalati nel Kurdistan iracheno —:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per cercare di contribuire a migliorare la situazione delle popolazioni che abitano il Kurdistan iracheno;

se il Governo intenda subordinare il suo assenso alla modifica del regime di embargo alla effettiva volontà, dimostrata con azioni concrete del regime di Bagdad di contrastare le attività belliche del PKK sul territorio del Kurdistan iracheno contro le popolazioni curde locali. (5-08369)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in circostanze non molto chiare è stato ucciso Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale, recatosi in Georgia per motivi inerenti il suo lavoro;

sembra che il giornalista avesse raccolto una ricca documentazione in ordine alla guerra in Cecenia che potevano rivelare situazioni del conflitto sconosciute e importanti —:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro degli affari esteri nei confronti del governo georgiano per una corretta informativa nei fatti avvenuti. (4-32093)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Gorgovivo è un'azienda pubblica distributrice del servizio di gas

se non si ritenga di assegnare alle regioni italiane depresse gli stessi finanziamenti globali che si danno ai paesi esteri. (4-32088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo decretato dall'ONU nei confronti dell'Iraq ha peggiorato le già precarie condizioni di vita della popolazione irachena, uscita stremata dai bombardamenti patiti durante la Guerra del Golfo;

in particolare nel Kurdistan iracheno le popolazioni vivono in una situazione ancora peggiore a causa delle difficoltà politiche proprie di una regione sottoposta a forti tensioni indirette da parte dei Governi di Iraq, Turchia, Iran e Siria e dalle numerose formazioni paramilitari che si contendono il controllo di una zona strategicamente molto importante, ricca di risorse petrolifere e crocevia per il trasporto dell'« oro nero », oltretutto dell'acqua;

nel mese di settembre per due volte (il giorno 15 ed il giorno 19) forze armate del PKK hanno attaccato ed ucciso componenti dell'UPK, acuendo la destabilizzazione della regione. Gli attacchi del PKK sono stati compiuti con la apparente condiscendenza del Governo iracheno, se non addirittura con un apporto organizzativo dello stesso;

alcune potenze mondiali (Francia e Russia) hanno compiuto passi significativi per un prossimo futuro allentamento o ad una sospensione dell'embargo;

anche in Italia vi è una sensazione diffusa che siano maturi i tempi per una svolta a favore di una modifica dell'embargo in modo da andare incontro alle esigenze del popolo iracheno;

il Governo iracheno sembra assumere una posizione opposta a quella consigliata dal buon senso, favorendo anziché combattendo i fenomeni di guerriglia interna segnalati nel Kurdistan iracheno —:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per cercare di contribuire a migliorare la situazione delle popolazioni che abitano il Kurdistan iracheno;

se il Governo intenda subordinare il suo assenso alla modifica del regime di embargo alla effettiva volontà, dimostrata con azioni concrete del regime di Bagdad di contrastare le attività belliche del PKK sul territorio del Kurdistan iracheno contro le popolazioni curde locali. (5-08369)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in circostanze non molto chiare è stato ucciso Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale, recatosi in Georgia per motivi inerenti il suo lavoro;

sembra che il giornalista avesse raccolto una ricca documentazione in ordine alla guerra in Cecenia che potevano rivelare situazioni del conflitto sconosciute e importanti —:

quali iniziative siano state adottate dal Ministro degli affari esteri nei confronti del governo georgiano per una corretta informativa nei fatti avvenuti. (4-32093)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Gorgovivo è un'azienda pubblica distributrice del servizio di gas

metano e del servizio idrico nel comune di Ancona e in altri comuni della provincia di Ancona;

il consorzio Gorgovivo, nei primi giorni di ottobre ha segnalato al ministero della sanità che nell'area urbana di Ancona l'azienda ospedaliera Umberto I sta provvedendo all'adeguamento dei propri impianti termici per l'uso di un combustibile ad elevato impatto ambientale, alternativo al gas metano: l'olio combustibile a basso tenore di zolfo (minore o uguale allo 0,3 per cento) il cosiddetto « Btz 0,3 » e che la facoltà di ingegneria dell'università di Ancona e in procinto di effettuare la stessa scelta;

gli impianti dell'ospedale regionale di Torrette e della facoltà di ingegneria di Ancona sono ubicati il primo, nelle vicinanze dell'incrocio di Torrette — via Conca — con la strada statale adriatica, zona compresa nell'area definita nella grande Documentazione preliminare della regione Marche « area ad elevato rischio di crisi ambientale » (Dgr n. 2741 del 3 novembre 1999) e nella quale viene assunto per acquisito un elevato grado di diffusione di gas metano per riscaldamento. Una strada al centro delle cronache giornaliera e attentamente monitorata proprio per la criticità ambientale e viaria derivanti dall'intenso traffico. Il secondo è in prossimità del centro cittadino. Inoltre la bozza del piano regionale di tutela e risanamento della qualità dell'aria del dicembre 1999 lancia un segnale inequivocabile a favore del gas metano, scoraggiando in modo perentorio l'uso del combustibile Btz 0,3 in quanto penalizzante sotto il profilo dell'impatto ambientale. Si tenga conto che sulla base di fattori di emissione presentati dal Ministero della sanità e dall'Enea, a parità di contenuto energetico, l'olio combustibile Btz 0,3 determina, rispetto al gas metano, emissioni 530 volte superiori per gli ossidi di zolfo, 3,7 volte superiori per gli ossidi di azoto, 23 volte superiori per le polveri e del 40 per cento superiori per quanto riguarda

l'emissione di anidride carbonica. Tali valori hanno spinto negli anni passati alcuni enti locali quali la Regione Toscana, la Regione Piemonte, la Regione Umbria e la Provincia Autonoma di Trento ad emanare direttive volte a proibire o disincentivare l'uso di questo combustibile negli impianti di riscaldamento ubicati nelle aree urbane. Recentemente nella città di Siena, ove è stata attuata tale trasformazione, si sta cercando di ritornare all'uso del gas metano dopo aver sperimentato gli effetti del nuovo sistema di riscaldamento;

la trasformazione di entrambi gli impianti (ospedale regionale e università) considerati determinerebbe un quantitativo annuo di olio Btz 0,3 impiegato pari a circa chilogrammi 3.500.000, equivalenti, a circa 3.400 tep; secondo i valori di emissione sopra indicati, l'impiego di tale combustibile negli impianti di riscaldamento comporterebbe, rispetto all'utilizzo di una equivalente quantità di gas metano, un incremento annuo di ossido di zolfo pari a circa 21,3 tonnellate, un incremento annuo di ossido di azoto pari a circa 18 tonnellate ed un aumento annuo delle polveri superiore a 4 tonnellate. Si consideri inoltre che la fornitura di olio combustibile Btz 0,3, diversamente dal metano, avviene su gomma con autocisterne e che mediamente saranno necessari più di 150 rifornimenti/anno (un viaggio e più al giorno nel periodo invernale) solo per alimentare l'impianto dell'ospedale regionale con evidenti problemi legati al traffico veicolare e all'inquinamento atmosferico derivanti —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e se e quali iniziative intendano attuare per verificare le conseguenze sulla popolazione di Ancona, sui malati e sugli operatori di sanità, sugli studenti e operatori della scuola per scongiurare, in caso di pericolo tali trasformazioni. (5-08371)

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI, ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre l'Authority per le telecomunicazioni ha ordinato a Stream e Tele+ di adeguarsi entro 10 giorni all'adozione del decodificatore unico, così come prevede la legge;

con un successivo comunicato l'Authority per le telecomunicazioni ha precisato che in caso di persistenza nella violazione della norme saranno applicate ulteriori sanzioni « fino alle eventuali misure sospensive »;

il provvedimento dell'Authority per le telecomunicazioni è stato notificato ai due operatori della pay-Tv digitale l'8 ottobre, pertanto oggi, 18 ottobre, risulta scaduto anche l'« ultimatum » dell'Authority per le telecomunicazioni stessa;

il provvedimento dell'Authority per le telecomunicazioni è stato completato dall'ennesima sanzione di lire 500 milioni comminata ai due operatori, la prima di 300 milioni era stata comminata il 12 settembre;

tali sanzioni sfiorano il ridicolo in quanto la cifra incassata da Stream e Tele+ in soli tre mesi, di assoluta illegalità, ammonta a oltre 40 miliardi —;

se non sia il caso di adottare provvedimenti più efficaci delle multe, quale ad esempio la revoca delle licenze, per mettere fine alla presa in giro in atto;

se non sia il caso di rivedere la legge che ha introdotto il decoder unico in quanto assolutamente inapplicabile sotto il profilo tecnico. (5-08367)

Interrogazioni a risposta scritta:

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la filiale delle Poste spa di Piacenza dal giugno 1996, a seguito della

applicazione dell'accordo regionale del 4 aprile 1996 sulla mobilità professionale, ad alcuni dipendenti IV categoria, sono state date mansioni di ex V categoria, svolgendo in questo modo, pur restando nell'ambito della stessa area, una posizione di lavoro di valore superiore rispetto alla mansione precedente;

con la circolare n. 304 del 27 settembre 2000 viene emanata la mobilità dell'anno in corso e nella successiva circolare n. 321 integrativa della circolare 304, gli ex IV categoria sono discriminati nella predetta mobilità, in quanto gli stessi dopo aver svolto per anni mansioni di sportelleria oggi possono concorrere alla mobilità solo per i posti di recapito e nei centri di rete postale —:

se non ritenga necessario dichiarare illegittime le unilaterali disposizioni aziendali in quanto discriminatorie per una parte dei lavoratori e contrarie a quanto disposto dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1970 n. 300. (4-32086)

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'unità produttiva di Piacenza CPO è stato fatto un censimento del personale di area operativa sulla base degli obiettivi prefissati dal progetto leadership « analisi di bacino » e a seguito dei risultati contenuti nelle schede di valutazione ed autovalutazione, sono stati selezionati alcuni dipendenti per essere sottoposti ad una intervista;

i 4 selezionati da questa ulteriore sono stati nominati responsabili di turni e saranno nominati quadri di secondo livello;

la selezione con prova scritta trattandosi di test psico-attitudinali non ha dato a tutti le stesse opportunità in quanto i tempi di compilazione dei test sono risul-

tati differenti; ad alcuni sono stati concessi pochi minuti, ad altri più tempo, altri ancora hanno ricevuto il test a casa;

tutto ciò è stato denunciato dai dipendenti che hanno inviato una lettera ai vari organi aziendali ma che non hanno ricevuto alcuna risposta;

questa forma di selezione messa in atto da Poste italiane Spa che essendo una azienda gestore di servizi pubblici ha l'obbligo della trasparenza soprattutto per ciò che riguarda la gestione delle risorse umane, non ha garantito l'equità di trattamento e potrebbe avere condizionato in forma diretta o indiretta le valutazioni dei dirigenti preposti a tali valutazioni —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga necessario di accertare i criteri con cui sono state effettuate le valutazioni e nel caso emergesse la difformità di trattamento di annullare la selezione. (4-32087)

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo stipulato il 7 marzo 1994 l'Azienda Poste spa si impegnava a dotare tutte le zone di recapito dei relativi mezzi con lettera protocollo n. DRT/DR/RD 99 del 26 febbraio 1999, l'azienda poste asseriva di voler assegnare alle zone di recapito i mezzi adeguati, tenuto conto di determinati parametri: percorso, quantità di corrispondenza, variazione altimetrica eccetera;

l'assegnazione dei mezzi da parte dei responsabili territoriali ha tenuto conto solo in parte dei criteri previsti dall'accordo del 7 marzo 1994, determinando una non equa distribuzione sul territorio;

tale assegnazione ha fortemente penalizzato:

a) quegli operatori che si trovano ad avere mezzi non idonei obbligandoli ad usarli;

b) quegli operatori, in maggioranza donne, che a causa della loro statura e della minore forza fisica non sono in grado di usare alcuni dei predetti mezzi, moto 50 e 125, in condizione di sicurezza e che nel mancato uso da parte dei predetti e per motivi esposti, previa visita collegiale, vengono licenziati in quanto inidonei —:

se non ritenga necessario accertare il comportamento dei quadri che hanno compilato l'assegnazione dei mezzi e di sospendere la disposizione dell'azienda unilaterale con cui si dispone il licenziamento del personale « inidoneo » in attesa di una valutazione congiunta sindacati - azienda a livello nazionale. (4-32089)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Letteratis venerdì 12 ottobre 2000 ha da solo organizzato una manifestazione di commemorazione dei caduti di Ciampino presso il monumento ai Caduti;

il signor Mario Letteratis ha inoltre da solo provveduto a sostituire, con un nuovo tricolore, una vecchia bandiera italiana semidistrutta dalle intemperie, posta sul monumento ai Caduti;

tali atti sono stati compiuti dal Letteratis perché il comune di Ciampino ignora da tempo di rendere omaggio ai caduti sotto i bombardamenti americani del 1945 nonché di provvedere alla manutenzione minima del monumento che ricorda le vittime —:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare il comune di Ciampino a rendere il dovuto omaggio ai caduti di guerra del 1945. (3-06452)

tati differenti; ad alcuni sono stati concessi pochi minuti, ad altri più tempo, altri ancora hanno ricevuto il test a casa;

tutto ciò è stato denunciato dai dipendenti che hanno inviato una lettera ai vari organi aziendali ma che non hanno ricevuto alcuna risposta;

questa forma di selezione messa in atto da Poste italiane Spa che essendo una azienda gestore di servizi pubblici ha l'obbligo della trasparenza soprattutto per ciò che riguarda la gestione delle risorse umane, non ha garantito l'equità di trattamento e potrebbe avere condizionato in forma diretta o indiretta le valutazioni dei dirigenti preposti a tali valutazioni —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga necessario di accertare i criteri con cui sono state effettuate le valutazioni e nel caso emergesse la difformità di trattamento di annullare la selezione. (4-32087)

EDO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo stipulato il 7 marzo 1994 l'Azienda Poste spa si impegnava a dotare tutte le zone di recapito dei relativi mezzi con lettera protocollo n. DRT/DR/RD 99 del 26 febbraio 1999, l'azienda poste asseriva di voler assegnare alle zone di recapito i mezzi adeguati, tenuto conto di determinati parametri: percorso, quantità di corrispondenza, variazione altimetrica eccetera;

l'assegnazione dei mezzi da parte dei responsabili territoriali ha tenuto conto solo in parte dei criteri previsti dall'accordo del 7 marzo 1994, determinando una non equa distribuzione sul territorio;

tale assegnazione ha fortemente penalizzato:

a) quegli operatori che si trovano ad avere mezzi non idonei obbligandoli ad usarli;

b) quegli operatori, in maggioranza donne, che a causa della loro statura e della minore forza fisica non sono in grado di usare alcuni dei predetti mezzi, moto 50 e 125, in condizione di sicurezza e che nel mancato uso da parte dei predetti e per motivi esposti, previa visita collegiale, vengono licenziati in quanto inidonei —:

se non ritenga necessario accertare il comportamento dei quadri che hanno compilato l'assegnazione dei mezzi e di sospendere la disposizione dell'azienda unilaterale con cui si dispone il licenziamento del personale « inidoneo » in attesa di una valutazione congiunta sindacati - azienda a livello nazionale. (4-32089)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Letteratis venerdì 12 ottobre 2000 ha da solo organizzato una manifestazione di commemorazione dei caduti di Ciampino presso il monumento ai Caduti;

il signor Mario Letteratis ha inoltre da solo provveduto a sostituire, con un nuovo tricolore, una vecchia bandiera italiana semidistrutta dalle intemperie, posta sul monumento ai Caduti;

tali atti sono stati compiuti dal Letteratis perché il comune di Ciampino ignora da tempo di rendere omaggio ai caduti sotto i bombardamenti americani del 1945 nonché di provvedere alla manutenzione minima del monumento che ricorda le vittime —:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare il comune di Ciampino a rendere il dovuto omaggio ai caduti di guerra del 1945. (3-06452)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Domenico Maneari, nato a Lamezia Terme (CZ) il 1° giugno 1982, ed ivi residente, è iscritto e frequenta la 2ª classe, sezione C, del corso di qualifica per operatore elettrico presso l'Istituto professionale Industria e Artigianato « Leonardo da Vinci » nella città di residenza;

a causa di un ritardo nel rilascio della certificazione di iscrizione e frequenza del suddetto corso di studio, non ha potuto presentare domanda di rinvio entro i termini stabiliti, vedendosi conseguentemente respingere la richiesta di rinvio con tale motivazione —:

se intenda rivedere, alla luce della documentazione successivamente prodotta circa l'iscrizione e la frequenza agli studi presso l'Istituto professionale suddetto, la decisione dell'inserimento del giovane nelle liste di partenza per l'avviamento al servizio militare leva, soprattutto in considerazione del grave disagio psicologico nonché delle gravissime ripercussioni sociali cui andrebbe incontro il giovane trovandosi nella costrizione di dover interrompere, a causa di un disguido amministrativo e burocratico, gli studi intrapresi. (5-08361)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 fu varata la riforma delle Commissioni Tributarie e si dava per certo che tutto ciò avrebbe determinato un migliore e più efficiente funzionamento della giustizia tributaria, insieme con l'accresciuta professionalità degli addetti ai lavori e conseguente maggiore soddisfacimento dei medesimi sotto il profilo economico;

pur troppo, per ciò che riguarda la questione delle indennità e dei mensili ai nuovi giudici, la situazione pare non solo peggiorata ma addirittura disastrosa;

infatti si lamenta, da parte di tutte le Commissioni, che non sia stato rispettato il principio del pagamento mensile degli emolumenti, ma che questi siano stati corrisposti con ritardi superiori all'anno;

in particolare soltanto lo scorso luglio sono stati corrisposti gli emolumenti relativi ai primi nove mesi del 1999 e soltanto pochi giorni fa è stato corrisposto il saldo del 1998, all'epoca pagato solo in parte;

attualmente rimangono insoluti gli ultimi tra mesi del 1999 e quanto maturato durante il presente anno;

detto ritardo appare ancora più grave se si considera che i giudici tributari, spesse volte, sostengono gravose spese di viaggio e di posteggio auto per raggiungere la sede di servizio al fine di partecipare alle udienze, visionare i fascicoli e depositare le sentenze;

tale negligenza nei pagamenti appare ancora più ingiustificata se si considera il crescente aumento delle entrate tributarie, di cui il Governo dà spesso notizia —:

quando verranno corrisposti ai giudici tributari gli emolumenti relativi agli ultimi tre mesi dell'anno 1999;

quando verranno corrisposti ai giudici tributari gli emolumenti maturati nel corso del corrente anno;

se tale ritardo nei pagamenti dipende anche dal mancato funzionamento del sistema informatico ministeriale, nel qual caso si chiede di conoscere quale provvedimento in merito intenda prendere l'amministrazione delle finanze per ovviare ad un siffatto inconveniente. (4-32077)

ASCIERTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'appuntato scelto della guardia di finanza, Michelangelo Greco, nato a Mercato

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Domenico Maneari, nato a Lamezia Terme (CZ) il 1° giugno 1982, ed ivi residente, è iscritto e frequenta la 2ª classe, sezione C, del corso di qualifica per operatore elettrico presso l'Istituto professionale Industria e Artigianato « Leonardo da Vinci » nella città di residenza;

a causa di un ritardo nel rilascio della certificazione di iscrizione e frequenza del suddetto corso di studio, non ha potuto presentare domanda di rinvio entro i termini stabiliti, vedendosi conseguentemente respingere la richiesta di rinvio con tale motivazione —:

se intenda rivedere, alla luce della documentazione successivamente prodotta circa l'iscrizione e la frequenza agli studi presso l'Istituto professionale suddetto, la decisione dell'inserimento del giovane nelle liste di partenza per l'avviamento al servizio militare leva, soprattutto in considerazione del grave disagio psicologico nonché delle gravissime ripercussioni sociali cui andrebbe incontro il giovane trovandosi nella costrizione di dover interrompere, a causa di un disguido amministrativo e burocratico, gli studi intrapresi. (5-08361)

* * *

*FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 fu varata la riforma delle Commissioni Tributarie e si dava per certo che tutto ciò avrebbe determinato un migliore e più efficiente funzionamento della giustizia tributaria, insieme con l'accresciuta professionalità degli addetti ai lavori e conseguente maggiore soddisfacimento dei medesimi sotto il profilo economico;

pur troppo, per ciò che riguarda la questione delle indennità e dei mensili ai nuovi giudici, la situazione pare non solo peggiorata ma addirittura disastrosa;

infatti si lamenta, da parte di tutte le Commissioni, che non sia stato rispettato il principio del pagamento mensile degli emolumenti, ma che questi siano stati corrisposti con ritardi superiori all'anno;

in particolare soltanto lo scorso luglio sono stati corrisposti gli emolumenti relativi ai primi nove mesi del 1999 e soltanto pochi giorni fa è stato corrisposto il saldo del 1998, all'epoca pagato solo in parte;

attualmente rimangono insoluti gli ultimi tra mesi del 1999 e quanto maturato durante il presente anno;

detto ritardo appare ancora più grave se si considera che i giudici tributari, spesse volte, sostengono gravose spese di viaggio e di posteggio auto per raggiungere la sede di servizio al fine di partecipare alle udienze, visionare i fascicoli e depositare le sentenze;

tale negligenza nei pagamenti appare ancora più ingiustificata se si considera il crescente aumento delle entrate tributarie, di cui il Governo dà spesso notizia —:

quando verranno corrisposti ai giudici tributari gli emolumenti relativi agli ultimi tre mesi dell'anno 1999;

quando verranno corrisposti ai giudici tributari gli emolumenti maturati nel corso del corrente anno;

se tale ritardo nei pagamenti dipende anche dal mancato funzionamento del sistema informatico ministeriale, nel qual caso si chiede di conoscere quale provvedimento in merito intenda prendere l'amministrazione delle finanze per ovviare ad un siffatto inconveniente. (4-32077)

ASCIERTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'appuntato scelto della guardia di finanza, Michelangelo Greco, nato a Mercato

San Severino (Salerno), il 15 agosto 1957, residente a Roma in via Val Maggia n. 140, era risultato tra i vincitori del 4° concorso per Sovrintendenti, riservato agli appartenenti alla guardia di finanza;

in data 11 luglio 2000 il Greco, durante l'espletamento del proprio servizio, subiva un incidente a seguito del quale gli venivano assegnati dal pronto soccorso dell'ospedale Celio di Roma, 7 giorni di convalescenza;

in data 7 agosto 2000 la Commissione medica ospedaliera, lo dichiarava « non idoneo al servizio per 40 gg » stabilendo però che la lesione riportata dal finanziere era « non dipendente da una causa di servizio » sebbene l'appuntato Greco si era infortunato durante il proprio servizio, nella propria sede di servizio;

in data 27 settembre 2000 il comando generale della guardia di finanza, con decreto n. 264975 comunicava all'Appuntato S. Greco la sua esclusione dell'ammissione al 4° concorso per sovrintendenti, adducendo come motivazione la « mancanza del requisito di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) del bando, nonché l'articolo 2, comma 1, lettera c), l'articolo 2 comma 4 e l'articolo 4 comma ultimo del decreto del comandante generale della guardia di finanza 30 novembre 1999, recante norme sul citato concorso;

sostanzialmente il Greco veniva escluso dal concorso perché al momento dell'approvazione della graduatoria lo stesso non si trovava in servizio per motivi di salute e ciò appare paradossale considerato che l'assenza, come detto, era stata causata per un incidente occorso in servizio e quindi indipendente dalla sua volontà;

in realtà, poi, il Greco esaurito il periodo di assenza determinata dalla prescrizione in data 7 agosto 2000 dalla commissione medica ospedaliera è stato rimesso regolarmente in servizio prima an-

cora dell'inizio del corso previsto per i vincitori —:

se il Ministro interrogato voglia adoperarsi affinché venga modificato il decreto che regola l'accesso ai corsi per consentire che a quanti si sono trovati o si troveranno in analoghe situazioni venga riconosciuto il diritto di accedere al ruolo superiore dopo la frequentazione del corso successivo a quello del concorso vinto. (4-32082)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 stabilisce che le piccole e medie imprese, con meno di 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 40 milioni di Ecu, possono godere di incentivi, nella forma di credito d'imposta, a condizione che assumano nuovi dipendenti nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 ed operino nelle aree svantaggiate;

il 3° comma del citato articolo 4 specifica che le unità produttive delle imprese beneficiarie del credito d'imposta devono essere situate nei territori delle sezioni circoscrizionali del collocamento nelle quali il tasso medio di disoccupazione, calcolato riparametrando il dato provinciale secondo la definizione allargata Istat rilevata per il 1998, sia superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione;

dopo un anno e mezzo dall'emanazione della legge, il ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 161 del 25 agosto 2000 in materia di « Credito d'imposta per le piccole e medie imprese » con la quale vengono fornite le istruzioni relativamente alle modalità, alle procedure ed ai termini per la richiesta del credito d'imposta, nonché gli ambiti territoriali agevolabili, indicati nell'allegato A della citata circolare; per la Sicilia vengono ritenute agevolabili soltanto le province di: Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani;

la provincia di Agrigento, pur risultando, da fonti Istat, come una delle ultime

province d'Italia in termini di reddito, è stata esclusa dalle agevolazioni del credito d'imposta —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere affinché anche la provincia di Agrigento venga inclusa fra le aree agevolabili allo scopo di evitare che, al danno del mancato credito spettante alle piccole e medie imprese, si possa aggiungere la « beffa » di far considerare la medesima fra le province d'Italia con più alto tasso di occupazione. (4-32083)

SANZA, MANCA e REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, ma anche in altre regioni, sono davvero numerose le situazioni di cittadini che hanno in anni ormai remoti, magari involontariamente, costruito sul demanio marittimo piccole porzioni di fabbricato. Trattasi quasi sempre di piccoli proprietari — e non frutto di speculazioni edilizie — titolari spesso di prima ed unica casa;

esiste un enorme contenzioso che dura inutilmente da molti anni, che è altresì aggravato dalla circostanza della continua erosione delle coste, così come ben documentato da varie ricerche effettuate negli ultimi mesi, tanto che, anche a causa delle limitate risorse dei comuni che dovrebbero provvedervi, le mareggiate, soprattutto quelle invernali, minacciano seriamente queste abitazioni già varie volte allargate, con la conseguenza di enormi danni;

viceversa nel caso di soluzione del contenzioso, va da se, che i proprietari delle case potrebbero provvedere a proprie spese ad adeguate opere di difesa dal mare;

anche al fine di arrivare ad una definitiva soluzione di tale notevole contenzioso che giace presso la capitaneria di porto e presso gli uffici finanziari, il Governo dovrebbe consentire ai cittadini interessati di acquistare le parti di terreno oggetto delle contestazioni, prevedendo, se

necessario, una certa discrezionalità che la Pubblica amministrazione potrebbe esercitare prima di accedere alle proprie di composizioni — e ciò per evitare eventuali favori a grandi speculatori — naturalmente dietro il pagamento di un congruo prezzo da individuare, attraverso o un passaggio di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della Calabria e non solo. (4-32095)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

negli anni Sessanta l'interpellante aveva conosciuto — negli ambienti del mondo cattolico giovanile di Venezia (FUCI e Intesa democratica universitaria) — l'allora giovane studente universitario Giuseppe Santi;

il giorno 17 ottobre 2000, dopo oltre trent'anni, l'interrogante ha ricevuto dalla Casa circondariale di Asti la lettera che qui di seguito viene riprodotta, ad eccezione dei riferimenti più strettamente personali:

sono Giuseppe Santi, laureato a Cà Foscari, e vivo da più di vent'anni in Scandinavia, sono sposato a una finlandese, ho due figli sui vent'anni. Durante questi anni ho lavorato per gruppi italiani come Olivetti, Farmitalia Carlo Erba, Iveco Fiat. E vengo al dunque. L'anno scorso ho gestito una società tedesca di trading che faceva triangolazioni per conto di una società di Roma. Quest'ultima, e altre società collegate, è accusata di frode fiscale e altri reati connessi, per svariati miliardi; di

province d'Italia in termini di reddito, è stata esclusa dalle agevolazioni del credito d'imposta —:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere affinché anche la provincia di Agrigento venga inclusa fra le aree agevolabili allo scopo di evitare che, al danno del mancato credito spettante alle piccole e medie imprese, si possa aggiungere la « beffa » di far considerare la medesima fra le province d'Italia con più alto tasso di occupazione. (4-32083)

SANZA, MANCA e REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria, ma anche in altre regioni, sono davvero numerose le situazioni di cittadini che hanno in anni ormai remoti, magari involontariamente, costruito sul demanio marittimo piccole porzioni di fabbricato. Trattasi quasi sempre di piccoli proprietari — e non frutto di speculazioni edilizie — titolari spesso di prima ed unica casa;

esiste un enorme contenzioso che dura inutilmente da molti anni, che è altresì aggravato dalla circostanza della continua erosione delle coste, così come ben documentato da varie ricerche effettuate negli ultimi mesi, tanto che, anche a causa delle limitate risorse dei comuni che dovrebbero provvedervi, le mareggiate, soprattutto quelle invernali, minacciano seriamente queste abitazioni già varie volte allargate, con la conseguenza di enormi danni;

viceversa nel caso di soluzione del contenzioso, va da se, che i proprietari delle case potrebbero provvedere a proprie spese ad adeguate opere di difesa dal mare;

anche al fine di arrivare ad una definitiva soluzione di tale notevole contenzioso che giace presso la capitaneria di porto e presso gli uffici finanziari, il Governo dovrebbe consentire ai cittadini interessati di acquistare le parti di terreno oggetto delle contestazioni, prevedendo, se

necessario, una certa discrezionalità che la Pubblica amministrazione potrebbe esercitare prima di accedere alle proprie di composizioni — e ciò per evitare eventuali favori a grandi speculatori — naturalmente dietro il pagamento di un congruo prezzo da individuare, attraverso o un passaggio di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della Calabria e non solo. (4-32095)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

negli anni Sessanta l'interpellante aveva conosciuto — negli ambienti del mondo cattolico giovanile di Venezia (FUCI e Intesa democratica universitaria) — l'allora giovane studente universitario Giuseppe Santi;

il giorno 17 ottobre 2000, dopo oltre trent'anni, l'interrogante ha ricevuto dalla Casa circondariale di Asti la lettera che qui di seguito viene riprodotta, ad eccezione dei riferimenti più strettamente personali:

sono Giuseppe Santi, laureato a Cà Foscari, e vivo da più di vent'anni in Scandinavia, sono sposato a una finlandese, ho due figli sui vent'anni. Durante questi anni ho lavorato per gruppi italiani come Olivetti, Farmitalia Carlo Erba, Iveco Fiat. E vengo al dunque. L'anno scorso ho gestito una società tedesca di trading che faceva triangolazioni per conto di una società di Roma. Quest'ultima, e altre società collegate, è accusata di frode fiscale e altri reati connessi, per svariati miliardi; di

tutto ciò io ero all'oscuro perché non riguardava la mia attività in Germania. Non voglio spiegarti in dettaglio queste accuse, ma dirti cosa è successo a me.

Nel febbraio di quest'anno la procura di Asti ha emesso un ordine di custodia cautelare per un certo numero di persone, sospettate dei reati di cui sopra. Nella lista c'ero anch'io, ma non ne sapevo nulla. Nel luglio scorso sono andato a rinnovare il mio permesso di soggiorno in Finlandia presso la stazione di polizia della mia area, e sono stato arrestato. Ti risparmio il racconto del dramma familiare, che è di tutti quelli che vengono arrestati e non sanno nemmeno il perché, e vengono sbattuti in una cella sotterranea, spoglia e con un faro sempre acceso per tre giorni e tre notti. Pur dichiarandomi pronto ad accettare l'extradizione in Italia, per chiarire le cose, ho passato due mesi e mezzo in carcere a Helsinki (per fortuna più accogliente di quelli italiani), aspettando traduzione di documenti, documenti ministeriali, altri documenti persi nei meandri all'Interpol di Roma.

Sono stato tradotto in Italia il 23 settembre; dopo quasi tre settimane il PM non ha ancora trovato il tempo per interrogarmi. Venerdì 6 c'è stata l'udienza presso il Tribunale delle libertà di Torino, cui ho fatto ricorso, e dal quale mi aspettavo ragionevolmente un ordine di scarcerazione, essendo le accuse basate su vaghe accuse di altri coimputati (spontanee?). Niente da fare. So che questa triste storia può riguardarti solo come esempio di un sistema politico e giudiziario. Io mi rivolgo a te come esponente di un Gruppo politico che penso sensibile a questi temi.

Io ti espongo le mie conclusioni basate sul mio caso.

un procuratore può incarcerare un cittadino italiano sulla sola base di dichiarazioni di altri imputati, per quanto vaghe, contraddittorie e spesso riferenti cose sentite dire da altri;

una volta in carcere, questo cittadino può aspettare settimane o mesi senza essere interrogato;

quando viene interrogato, gli viene fatto capire che solo facendo certe dichiarazioni a sostegno dei convincimenti del PM (teoremi?) può sperare di uscire (da cui le dichiarazioni di cui al punto 1);

mi fermo qui, perché la lettera è già abbastanza lunga. Permettimi due considerazioni molto personali;

che diritto ha l'Italia di dare lezioni sulla giustizia (Stati Uniti, Turchia, eccetera) avendo un sistema come quello descritto?

infine quando ho visto che in prigione non sei più un essere umano, non sei né umano, né essere, diventi un pezzo di legno —:

per quanto riguarda la vicenda giudiziaria specifica riferita dal dottor Giuseppe Santi, che si trova attualmente detenuto nella casa circondariale di Asti, quale sia — nel pieno rispetto dell'autonomia della competente autorità giudiziaria — il giudizio del Ministro della giustizia sui fatti riferiti, qualora corrispondano al vero;

per quanto riguarda gli aspetti più generali — in materia di amministrazione della giustizia —, che vengono sollevati dal dottor Giuseppe Santi a partire dalla propria concreta e drammatica esperienza giudiziaria e carceraria, quale sia il giudizio del Ministro della giustizia anche in riferimento, in generale, ai principi fondamentali dello Stato di diritto e del sistema delle garanzie nel procedimento penale, e, in particolare, alle norme costituzionali sul « giusto processo » inserite nominalmente dal Parlamento nel nuovo articolo 111 della Costituzione in forza della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2.

(2-02661)

« Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni condannati con sentenza passata in giudicato e ammessi al beneficio *ex*

lege n. 217 del 1990 si sono visti, e si vedono, richiedere il pagamento non solo delle spese del procedimento, ma anche di quanto corrisposto dallo Stato ai difensori;

tale orientamento, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 30 luglio 1990, n. 217, è stato attualmente ripreso dall'Ufficio campione penale presso la Corte d'Appello e il Tribunale di Bologna, snaturando profondamente l'istituto del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

già nel 1996 si erano verificati analoghi episodi che tuttavia erano rimasti circoscritti e si sono poi risolti in favore degli imputati;

la legge n. 217 del 1990 dovrebbe essere interpretata in conformità del dettato costituzionale — e in particolare dell'articolo 24 per cui « sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione » — senza fare distinzioni, come invece viene fatto da alcuni uffici giudiziari, in relazione all'esito del processo e dovrebbe essere applicata in conformità con lo spirito e la *ratio* della legge sul patrocinio dei non abbienti;

l'interpretazione che invece ne è stata data da alcuni uffici giudiziari, e in particolare da quelli sopra riportati, determina una disparità di trattamento che contrasta con il dettato costituzionale e con l'impianto complessivo della legge n. 217 del 1990 « Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali » —:

se il Ministro condivide l'orientamento dell'Ufficio campione penale presso la corte d'Appello e il Tribunale di Bologna che hanno richiesto, a persone ammesse al patrocinio a spese dello stato, oltre alle spese processuali anche il pagamento di quanto corrisposto dallo Stato ai difensori e quali provvedimenti intenda adottare onde evitare in futuro analoghe richieste.

(5-08362)

Interrogazioni a risposta scritta:

BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Termini Imerese (Palermo), la polizia penitenziaria si trova ancora oggi ad operare in una grave situazione di carenza di organico soprattutto in merito al funzionamento del locale reparto femminile;

a fronte di una presenza continua di recluse l'organico della polizia penitenziaria femminile per il reparto è di appena 8 unità operative. La carenza di organico determina una situazione assai difficile sui tre turni di lavoro, sia sotto il profilo della tranquillità, nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni lavorative, sia sotto il profilo della garanzia della sicurezza dell'intero reparto;

varie volte è stato chiesto all'amministrazione centrale quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste del personale di polizia penitenziaria femminile di Termini Imerese, la cui esasperazione ha raggiunto i limiti di guardia, e malgrado l'indifferenza della direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, grazie soltanto all'alto senso del dovere, svolge comunque il regolare servizio per garantire tranquillità ad una città con un preoccupante tasso di criminalità. (4-32068)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una grave lite tra soci, il tribunale di Piacenza revocava l'organo amministrativo della Maggi Spa e contestualmente nominava due amministratori giudiziari. Osserva, in merito, l'interrogante che la lettera dell'articolo 2409 del codice civile prevede che possa essere nominato — nei casi più gravi — un solo amministratore giudiziario;

detti amministratori giudiziari, rimasti in carica per soli 35 giorni lavorativi di mandato, richiedevano al tribunale di Pia-

cenza la liquidazione dei compensi loro spettanti per complessivi seicento milioni, oltre accessori e spese;

la prospettata « liquidazione d'oro » derivava dai conteggi, del tutto opinabili, relativi ai compensi dovuti ai predetti professionisti. In particolare, si evidenzia come:

a) venisse presentata una doppia richiesta di maggiorazione del 100 per cento degli onorari per urgenza e difficoltà dell'incarico svolto, nonché per collegialità dell'incarico, invocando l'applicazione — in via analogica — dell'articolo 16 della legge n. 319 del 1980 non più in vigore;

b) venisse avanzata una richiesta di liquidazione del compenso orario, oltre ad una liquidazione del compenso per singole attività svolte, quindi doppia, ciò con evidente contraddizione posto che delle due: o si liquida a tariffa oraria, o si liquida ad attività;

c) venisse, infine, formulata una richiesta di 200 milioni per l'avvenuta conciliazione tra le parti, quando le parti in causa raggiunsero un accordo con l'assistenza dei soli rispettivi legali;

il tribunale di Piacenza liquidava nella somma di cinquecento milioni, oltre accessori e rimborsi spese, il compenso degli amministratori giudiziari per l'attività svolta nei menzionati 35 giorni;

detto provvedimento di liquidazione, veniva impugnato dal rappresentante legale della Maggi Spa che evidenziava, oltre alle riserve più sopra formulate, l'impossibilità per l'azienda di far fronte ai pagamenti di parcelle così onerose;

gli ex amministratori giudiziari, in seguito, notificavano un pignoramento presso terzi nei confronti di tutti gli istituti di credito che operavano con la Maggi Spa, così bloccando l'operatività della società e creando alla stessa gravissimi problemi di liquidità;

rigettato dal Tribunale di Piacenza il ricorso presentato dalla Maggi Spa per la sospensione del provvedimento di liquidazione di cui sopra, le parti raggiungevano un'intesa transattiva in ragione della quale agli ex amministratori giudiziari veniva riconosciuta, a titolo di compenso, la somma di trecentodiecimilioni, oltre gli oneri —:

se siano noti al Ministro interrogato i criteri seguiti dal Tribunale di Piacenza per la nomina di curatori, amministratori giudiziari, tutori — ed in generale — gli ausiliari del giudice;

se siano altresì noti i criteri in ragione dei quali il Tribunale di Piacenza liquida i compensi ai suddetti ausiliari ed amministratori giudiziari. (4-32078)

DE SIMONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di oggi pubblica la notizia di un ennesimo atto di pedofilia e sfruttamento della prostituzione ai danni di due bambini, uno di dieci e l'altro di nove anni, perpetrato da quattro uomini;

gli abusi sessuali avvenivano a bordo di una vettura in prossimità del litorale e nel bosco Quisisana, tra Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, in provincia di Napoli;

uno dei bambini, dopo mesi di abusi subiti, ha raccontato la terribile esperienza ai genitori i quali hanno sporto denuncia al Commissariato di polizia

solo dopo lunghi e strazianti colloqui con gli agenti il bambino ha raccontato che incontrava gli uomini in compagnia di un amichetto di nove anni e con lui saliva a bordo dell'autovettura;

l'adescamento avveniva in una sala di videogiochi dove i bambini, in cambio di qualche mille lire e di qualche caramella,

accettavano di farsi condurre in luoghi appartati dove, a turno, gli uomini abusavano di loro;

confermati i fatti anche dall'altro bambino, i quattro pedofili — due di giovane età e due anziani — sono stati arrestati;

il gip della procura di Torre Annunziata ha deciso nei loro confronti la misura degli arresti domiciliari;

le ipotesi di reato di cui devono rispondere, su richiesta del pubblico ministero, sono molto gravi: sequestro di persona, atti sessuali su minori e, per la prima volta in Italia, in ottemperanza all'articolo 600-*bis* comma primo del codice penale, di sfruttamento della prostituzione minorile, aggravato dal fatto che i due bambini hanno meno di quattordici anni —;

se ritenga giusto che nonostante le ipotesi di grave reato di cui i quattro uomini devono rispondere, in attesa del processo sia stato disposto un provvedimento così singolare come gli arresti domiciliari;

se ritenga che i quattro uomini, benché incensurati e quindi in grado di usufruire della condizionale, risiedendo nella stessa cittadina dei due bambini creano, con la loro inquietante presenza, uno stato di paura e insicurezza, contribuendo a determinare un clima di tensione e conflitto sociale;

se ritenga opportuno intervenire per garantire l'effettività della pena nel caso di simili reati;

se intenda modificare, visti i continui casi di libera uscita dei pedofili, il codice penale nella parte che riguarda le pene inasprendo quelle attuali o eliminando la possibilità, per atti di pedofilia e sfruttamento della prostituzione minorile, di usufruire delle attenuanti oggi previste.

(4-32100)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, modificato dall'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784;

in attuazione delle citate leggi il CIPE ha stabilito le procedure ed ha ripartito i fondi;

di conseguenza i Comuni di:

Briatico per miliardi 3,4; Drapia per miliardi 3,8; Ioppolo per miliardi 5,2; Nicotera per miliardi 9,9; Parghelia per miliardi 3; Ricardi per miliardi 3,1; S. Onofrio per miliardi 5,2; Spilinga per miliardi 2,9; Tropea per miliardi 9,7; Vibo Valentia per miliardi 16,8; Zaccanapoli per miliardi 2,4; Zambrone per miliardi 2,9; Zungri per miliardi 3.

comuni tutti appartenenti alla provincia di Vibo Valentia ed inclusi nel bacino 07, sono entrati nel processo di metanizzazione;

ciò è frutto dell'impegno della maggioranza di centro-sinistra e, in particolare, dei parlamentari meridionali che hanno respinto più volte l'iniziativa ostruzionistica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania e l'opposizione della Destra;

tali risultati positivi per le popolazioni dei tanti comuni del Mezzogiorno interessati alla realizzazione e gestione di reti di metanizzazione può, oggi, essere rallentata dalle previsioni del Decreto Legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 che, prevedendo la cessazione delle concessioni

accettavano di farsi condurre in luoghi appartati dove, a turno, gli uomini abusavano di loro;

confermati i fatti anche dall'altro bambino, i quattro pedofili — due di giovane età e due anziani — sono stati arrestati;

il gip della procura di Torre Annunziata ha deciso nei loro confronti la misura degli arresti domiciliari;

le ipotesi di reato di cui devono rispondere, su richiesta del pubblico ministero, sono molto gravi: sequestro di persona, atti sessuali su minori e, per la prima volta in Italia, in ottemperanza all'articolo 600-*bis* comma primo del codice penale, di sfruttamento della prostituzione minorile, aggravato dal fatto che i due bambini hanno meno di quattordici anni —;

se ritenga giusto che nonostante le ipotesi di grave reato di cui i quattro uomini devono rispondere, in attesa del processo sia stato disposto un provvedimento così singolare come gli arresti domiciliari;

se ritenga che i quattro uomini, benché incensurati e quindi in grado di usufruire della condizionale, risiedendo nella stessa cittadina dei due bambini creano, con la loro inquietante presenza, uno stato di paura e insicurezza, contribuendo a determinare un clima di tensione e conflitto sociale;

se ritenga opportuno intervenire per garantire l'effettività della pena nel caso di simili reati;

se intenda modificare, visti i continui casi di libera uscita dei pedofili, il codice penale nella parte che riguarda le pene inasprendo quelle attuali o eliminando la possibilità, per atti di pedofilia e sfruttamento della prostituzione minorile, di usufruire delle attenuanti oggi previste.

(4-32100)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, modificato dall'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784;

in attuazione delle citate leggi il CIPE ha stabilito le procedure ed ha ripartito i fondi;

di conseguenza i Comuni di:

Briatico per miliardi 3,4; Drapia per miliardi 3,8; Ioppolo per miliardi 5,2; Nicotera per miliardi 9,9; Parghelia per miliardi 3; Ricardi per miliardi 3,1; S. Onofrio per miliardi 5,2; Spilinga per miliardi 2,9; Tropea per miliardi 9,7; Vibo Valentia per miliardi 16,8; Zaccanapoli per miliardi 2,4; Zambrone per miliardi 2,9; Zungri per miliardi 3.

comuni tutti appartenenti alla provincia di Vibo Valentia ed inclusi nel bacino 07, sono entrati nel processo di metanizzazione;

ciò è frutto dell'impegno della maggioranza di centro-sinistra e, in particolare, dei parlamentari meridionali che hanno respinto più volte l'iniziativa ostruzionistica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania e l'opposizione della Destra;

tali risultati positivi per le popolazioni dei tanti comuni del Mezzogiorno interessati alla realizzazione e gestione di reti di metanizzazione può, oggi, essere rallentata dalle previsioni del Decreto Legislativo n. 164 del 23 maggio 2000 che, prevedendo la cessazione delle concessioni

al 2005, rende, di fatto, svantaggioso l'investimento (50 per cento) delle imprese concessionarie, che già hanno comunicato al Ministro dell'Industria la sospensione dei contratti di sospensione;

il 12 ottobre 2000, il Sottosegretario De Piccoli, rispondendo ad una interrogazione urgente di alcuni deputati del PPI, ha riconosciuto l'esistenza del problema ed ha assicurato che erano allo studio le soluzioni;

intanto, nel corso dell'esame dell'A.C. 7115, è stato approvato un emendamento che risolve la questione, ma detto provvedimento segue un *iter* abbastanza lungo nel tempo;

è urgente, invece, consentire un rapido avanzamento del processo di metanizzazione —:

se la fase di studio del Ministero si è conclusa, quali decisioni lo stesso intenda assumere e se non ritiene opportuno introdurre una previsione normativa nella legge Finanziaria 2000.

(2-02666) « Romano Carratelli, Boccia ».

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI, MATTEOLI, MARTINI e GNAGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps in disprezzo dell'*iter* conclusivo della legge sul riordino del settore termale approvata in sede definitiva dal Senato il 4 ottobre scorso, ha costituito la società Ge.ti. spa per la gestione delle terme di sua proprietà in Salsomaggiore, Bertinoro e San Giuliano terme onde evitarne il processo di trasferimento in proprietà agli enti locali e conseguentemente la privatizzazione della gestione;

la stessa Inps che aveva in precedenza affidato a società private o miste la gestione di tali terme stante la fallimentare

gestione diretta, ha provveduto a nominare un consiglio di amministrazione della Ge.ti. spa, di cui fanno addirittura parte membri del consiglio di amministrazione dell'Inps stessa;

l'Inps pare intenzionata di fatto ad una nuova gestione diretta delle terme eliminando ogni ruolo delle realtà economiche ed istituzionali locali nella proprietà e nella gestione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per il rispetto della legge sul riordino del settore termale;

se sia già stato chiesto al presidente dell'Inps di liquidare la Ge.ti. spa al contempo chiedendo informazioni sulla entità delle consulenze onorarie e stipendi erogati in questi brevi mesi di esistenza della società stessa;

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare i quasi 200 lavoratori attualmente impegnati nelle società di gestione delle terme di proprietà Inps.

(3-06450)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, in attesa delle nuove norme sull'elettromagnetismo a maggiore tutela della salute dei cittadini, ha sospeso le autorizzazioni alla costruzione degli elettrodotti sul territorio regionale;

l'unico elettrodotto non compreso nel blocco è quello da 150 Kw Osimo-Recanati, in quanto completamente deliberato nel 1997; per tale elettrodotto, oggetto peraltro di molte contestazioni da parte dei cittadini e dei comuni interessati, che ne chiedevano modifiche del tragitto a tutela

della salute e dell'ambiente è stato istituito un tavolo di concertazione tra regione, comuni, Enel, il coordinamento dei cittadini formatosi in seguito alle contestazioni

in assenza di ulteriori decisioni e senza attendere le conclusioni della concertazione sopracitata, l'Enel in data 11 settembre 2000 ha deciso di proseguire i lavori per l'installazione di alcuni pali e contestualmente ha iniziato i lavori per l'installazione di una cabina primaria mobile non prevista nel progetto;

visto che tali lavori sono privi di autorizzazione edilizia tanto da costringere il comune ad emettere un'ordinanza di immediata sospensione dei lavori stessi —:

come intende il ministro intervenire affinché l'Enel rispetti la decisione assunta in sede regionale e si attenga al rispetto delle norme edilizie senza anteporre interessi economici e commerciali ai reali interessi generali e alle volontà delle comunità interessate. (4-32080)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina la crisi dei lavoratori dell'Isotta Fraschini in provincia di Reggio Calabria;

i circa 250 lavoratori sembrano abbandonati a se stessi anche perché non si profila alcuno sviluppo di questa pesante situazione in un'area tradizionalmente penalizzata dal punto di vista socio-economico-occupazionale —:

quali iniziative siano state assunte finora dai ministri interrogati relativamente alla questione rappresentata.

(4-32094)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SCARPA BONAZZA BUORA e COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'agguato contro le forze di polizia attribuito alla Legione Brenno sono stati gravemente feriti due agenti, uno dei quali è rimasto paralizzato;

di tale attentato sono stati accusati tre membri della Legione Brenno e nel relativo processo il Ministero dell'interno non si sarebbe costituito parte civile;

numerose, peraltro, risultano essere le azioni di rivalsa poste in essere dal dipartimento della polizia di Stato in occasioni di eventuali danni che si verificano a seguito di attività di servizio;

restano ancora inascoltate le numerose iniziative tese a far risaltare le specificità dell'attività delle forze dell'ordine sotto il profilo economico, sanitario, assicurativo;

quali siano i motivi di una tale decisione e quali azioni intenda porre in essere al fine di fornire assicurazioni e reali garanzie agli operatori delle forze dell'ordine, per lo svolgimento della propria attività di servizio e se non intenda intervenire con rigore e rapidità, per il riconoscimento delle peculiarità della stessa. (3-06453)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 14 e domenica 15 ottobre 2000 un incendio ha devastato la rimessa della stazione di Malé in Trentino ove erano custodite cinque motrici della società di trasporto denominata Ferrovia Trento Malé Spa. Il danno economico è notevole e dalle prime rilevazioni gli interventi richiederanno oltre tre miliardi di lire;

della salute e dell'ambiente è stato istituito un tavolo di concertazione tra regione, comuni, Enel, il coordinamento dei cittadini formatosi in seguito alle contestazioni

in assenza di ulteriori decisioni e senza attendere le conclusioni della concertazione sopracitata, l'Enel in data 11 settembre 2000 ha deciso di proseguire i lavori per l'installazione di alcuni pali e contestualmente ha iniziato i lavori per l'installazione di una cabina primaria mobile non prevista nel progetto;

visto che tali lavori sono privi di autorizzazione edilizia tanto da costringere il comune ad emettere un ordinanza di immediata sospensione dei lavori stessi —:

come intende il ministro intervenire affinché l'Enel rispetti la decisione assunta in sede regionale e si attenga al rispetto delle norme edilizie senza anteporre interessi economici e commerciali ai reali interessi generali e alle volontà delle comunità interessate. (4-32080)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni si trascina la crisi dei lavoratori dell'Isotta Fraschini in provincia di Reggio Calabria;

i circa 250 lavoratori sembrano abbandonati a se stessi anche perché non si profila alcuno sviluppo di questa pesante situazione in un'area tradizionalmente penalizzata dal punto di vista socio-economico-occupazionale —:

quali iniziative siano state assunte finora dai ministri interrogati relativamente alla questione rappresentata. (4-32094)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

SCARPA BONAZZA BUORA e COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'agguato contro le forze di polizia attribuito alla Legione Brenno sono stati gravemente feriti due agenti, uno dei quali è rimasto paralizzato;

di tale attentato sono stati accusati tre membri della Legione Brenno e nel relativo processo il Ministero dell'interno non si sarebbe costituito parte civile;

numerose, peraltro, risultano essere le azioni di rivalsa poste in essere dal dipartimento della polizia di Stato in occasioni di eventuali danni che si verificano a seguito di attività di servizio;

restano ancora inascoltate le numerose iniziative tese a far risaltare le specificità dell'attività delle forze dell'ordine sotto il profilo economico, sanitario, assicurativo;

quali siano i motivi di una tale decisione e quali azioni intenda porre in essere al fine di fornire assicurazioni e reali garanzie agli operatori delle forze dell'ordine, per lo svolgimento della propria attività di servizio e se non intenda intervenire con rigore e rapidità, per il riconoscimento delle peculiarità della stessa. (3-06453)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 14 e domenica 15 ottobre 2000 un incendio ha devastato la rimessa della stazione di Malé in Trentino ove erano custodite cinque motrici della società di trasporto denominata Ferrovia Trento Malè Spa. Il danno economico è notevole e dalle prime rilevazioni gli interventi richiederanno oltre tre miliardi di lire;

le fiamme sarebbero divampate intorno all'una e trenta. Un elettrotreno è andato completamente distrutto, un altro ad esso adiacente sarebbe fortemente danneggiato mentre gli altri tre sono probabilmente recuperabili. Ingenti i danni procurati da questo incendio che da subito è apparso di natura dolosa, anche all'edificio;

sulla vicenda è stata aperta un'indagine da parte della Magistratura ed il deposito è stato posto immediatamente sotto sequestro;

varie sarebbero le piste seguite dagli inquirenti. Tra le ipotesi formulate e riprese da mezzi d'informazione, una sarebbe quella di un certo malcontento presente tra alcune persone interessate dagli espropri effettuati dalla società per effettuare lavori di prolungamento della tratta ferroviaria con un notevole investimento di denaro. Un'altra ipotesi è legata alla volontà di colpire il Presidente della stessa Società, dottor Giacomo Bezzi, che ricopre anche le cariche di Segretario di Partito Autonomista Trentino Tirolese e Sindaco di Ossana (TN). Si rileva inoltre che nella medesima nottata sono stati arrecati danni all'interno del cimitero di Ossana. Giacomo Bezzi nel luglio scorso avrebbe presentato un esposto alla Magistratura per denunciare avvertimenti ricevuti su possibili attentati nei confronti delle strutture ferroviarie. Sarebbe stato un suo conoscente, sulla cui identità gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo, ad informare Bezzi sui pericoli che potevano verificarsi;

in particolare i mezzi d'informazione riportano la notizia che il Presidente della Trento-Malè sarebbe stato avvertito tre mesi fa da un uomo di Peio (TN) coinvolto nell'attentato all'ovovia Peio Fonti - Tarlenta avvenuto la sera di S. Silvestro del 1983, il quale sarebbe stato contattato per effettuare un attentato ai tralicci della ferrovia. L'uomo avrebbe detto a Bezzi di stimarlo e volerlo avvertire della sua

estraneità a fatti che sarebbero potuti accadere;

a seguito di questa rivelazione che Bezzi riportò alla Magistratura. Gli investigatori avrebbero dunque sentito quest'uomo, lo stesso Bezzi nonché raccolto tabulati e testimonianze;

altre ipotesi sulle quali gli inquirenti si starebbero muovendo sono quelle di un atto vandalico messo a segno da qualche balordo o da qualche ex dipendente della Società;

la vicenda ha profondamente colpito la comunità di Malè e del Trentino -:

se il Ministro era al corrente dell'incendio che nella notte tra sabato 14 e domenica 15 ottobre 2000 ha devastato la rimessa della stazione di Malè in Trentino ove erano custodite cinque motrici della Società di trasporto denominata Ferrovia Trento Malè arrecando un danno stimato in oltre tre miliardi di lire nonché della profanazione del cimitero di Ossana;

se non condivida che si tratti di un grave danno soprattutto alla luce del fatto che la Società Ferrovia Trento Malè offre un servizio di trasporto pubblico prezioso in una zona del Trentino ed è impegnata in interventi per estendere e migliorare la sua offerta;

se non ritenga necessario mettere quanti stanno conducendo l'indagine nelle condizioni di operare al meglio ed addivenire ad una risposta in grado di portare luce sulla vicenda in tempi rapidi;

se non ritenga che il verificarsi di atti di questa gravità richiedano un maggiore controllo da parte delle forze dell'ordine in modo da prevenire danni che si riversano sull'intera comunità;

se non ritenga opportuno ed urgente, attraverso i propri uffici, qualora non avesse già provveduto, raccogliere informazioni dettagliate e fare tutto quanto rientra nelle sue competenze per rendere meno pesanti i disagi per gli utenti della Ferrovia Trento - Malè e permettere alla Società stessa di operare con serenità. (5-08365)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Verona, in Piazza Isolo, sono state fatte da ignoti scritte vandaliche minatorie nei confronti di alcuni amministratori ed esponenti politici di Alleanza Nazionale del comune di Verona;

le scritte recitano frasi del seguente tenore: « Bajona assassino »; « fuoco al comune e ai suoi camerati »; « Bajona, Gamba, Perbellini luridi assassini »; « Gamba attento »; « Gamba attento ancora fischia il vento »; « qui Stancanelli e i suoi squadristi bastonarono i senza tetto »;

le scritte sono state fatte sui locali dell'ex stazione degli autobus murati dall'amministrazione comunale per evitare l'occupazione abusiva da parte di extracomunitari irregolari in modo che non possano ripetersi fatti che hanno purtroppo determinato la morte nei giorni scorsi di un immigrato polacco, fatto di cui la Procura di Verona ha già individuato i responsabili;

l'intimidazione nei confronti degli assessori comunali Bajona e Gamba appartenenti ad Alleanza Nazionale, risulta ancora più grave alla luce dell'aggressione verbale che era stata fatta nei loro confronti da parte di alcuni esponenti di estrema sinistra dopo una conferenza stampa presso il comune di Verona organizzata dal consigliere comunale Giorgio Bragaja di Rifondazione Comunista, di cui esiste documentazione filmata e regolare verbale della polizia municipale di Verona;

le frasi usate durante l'aggressione verbale dagli esponenti di estrema sinistra sono dello stesso tenore rispetto alle scritte apparse in Piazza Isolo —:

se siano noti i responsabili dell'intimidazione e quali provvedimenti siano stati adottati, anche in via preventiva, a tutela degli assessori. (5-08366)

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Agente di Ps Vico Fiorani, in servizio presso la Questura di Modena, è iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna;

il Fiorani ha vinto per merito una prima borsa di studio per frequentare gratuitamente per sei mesi la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Helsinki;

lo stesso ha vinto, sempre per merito, una seconda borsa di studio per frequentare gratuitamente per 10 mesi la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bilbao;

per poter frequentare detti corsi l'interessato il 12 settembre 2000 ha chiesto per via gerarchica di poter fruire di un periodo di aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3;

detta richiesta è stata inoltrata per via gerarchica col parere favorevole del Questore di Modena;

viceversa, il Ministero la respinto la richiesta del Fiorani motivando il rifiuto con la mancanza di norme di specificità —:

se non ritenga opportuno verificare se nella fattispecie gli organi ministeriali non si siano comportati con deplorabile superficialità, visto che in definitiva l'aspettativa richiesta dal Fiorani è tassativamente senza assegni diretti ed indiretti e quindi a costo zero per l'amministrazione, e se, accertato ciò, non decida di far accogliere la richiesta dell'interessato, che a mio parere va incoraggiato ed aiutato a conseguire nel modo più agevole possibile il titolo accademico che a questo punto già vanta contenuti culturali riconosciuti da ben due università straniere.

(4-32060)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Desio (Milano), ha locato alla provincia di Milano un edificio sito in Desio — Via Agnesi — da adibire a sede di un liceo scientifico per un corrispettivo annuo di lire 338.875.000, oltre alle spese (acqua, energia elettrica, gas-metano);

il relativo contratto è stato stipulato in data 7 aprile 1993 e che la provincia di Milano ha provveduto a corrispondere il relativo canone fino a tutto il 31 dicembre 1996;

l'articolo 8 della legge 11 gennaio 1996 n. 23 prevede che « gli immobili dei comuni...sono trasferiti in uso gratuito...alle province... »;

atteso che il mancato pagamento del canone della provincia succitata al Comune produrrebbe un grave danno alle finanze del Comune stesso —:

a parere dei Ministri interrogati il sunnominato rapporto di locazione tra comune di Desio e provincia di Milano per l'edificio in questione — sede di liceo scientifico e dunque istituto di competenza provinciale prima dell'entrata in vigore della legge n. 23 del 1996 — esuli dal titolo gratuito previsto invece per le sedi degli istituti trasferiti a norma dell'articolo 8 di detta legge. (4-32065)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai più che noti i fatti in merito alle conseguenze del maltempo che ha devastato diverse regioni della nostra nazione;

dai quotidiani nazionali del 18 ottobre 2000 si evince che ieri il sottosegretario dell'interno Di Nardo forniva dati riguardanti il numero dei militari impegnati nelle

opere di soccorso (circa 300 uomini con 70 fuoristrada, gommoni e gruppi elettrogeni) —:

se i Ministri interroganti siano a conoscenza dell'esatta cifra di uomini e mezzi dell'esercito messi a disposizione;

se i prefetti interessati, su segnalazione dei sindaci, abbiano chiesto un adeguato numero di uomini e mezzi dell'esercito da impiegare, come supporto alle volontarie forze messe a disposizione dalla Protezione Civile;

se l'esercito non si sia impoverito quantitativamente;

se l'esercito non sia massicciamente impegnato in altre missioni in particolare modo all'estero. (4-32066)

ANTONIO PEPE e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 ottobre 2000 un grave atto intimidatorio si è verificato nella città di Foggia;

alcuni colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro la casa di abitazione dell'assessore ai lavori pubblici della città, dottor Bruno Longo;

l'evento, visto dall'opinione pubblica come un attacco alle istituzioni, ha creato evidente preoccupazione e necessitano quindi urgenti interventi anche per rassicurare la popolazione foggiana —:

se non ritenga necessario rafforzare l'organico delle forze dell'ordine presente nella città di Foggia e notiziare sull'esito delle indagini curando di dare alle stesse particolare impulso in considerazione della gravità del fatto. (4-32081)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 17 ottobre 2000, in corso della Resistenza ad Acerra (Napoli), sotto gli occhi increduli di tanti cittadini, un uomo è stato ucciso: Francesco Di Balsamo. Si tratterebbe di un agguato di stampo camorristico;

il Ministero dell'interno ha predisposto in quest'area un'attività di controllo del territorio denominata « Operazione Golfo »; tuttavia desta allarme tale omicidio anche per gli eventuali riflessi che avrebbe potuto avere su cittadini inermi —:

quali iniziative si intendano predisporre per garantire un diritto alla sicurezza e un maggiore e più efficace controllo del territorio. (4-32085)

CENNAMO, SINISCALCHI, GIARDIELLO, VOZZA, JANNELLI e PETRELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra martedì 17 e mercoledì 18 ottobre un automezzo della Manutencoop, l'azienda che solo da qualche mese cura la raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Volla (Napoli) è stato dato alle fiamme;

l'automezzo è stato bloccato da tre uomini che sotto la minaccia delle armi hanno intimato ai tre operatori ecologici in servizio di parcheggiare l'autocompattatore in un'area di sosta dove è stato incendiato;

momenti di paura e di forte tensione sono stati vissuti dai cittadini dei fabbricati attigui all'area di sosta dove è stato provocato l'incendio, per i temuti pericoli dovuti alle altissime fiamme che si sono levate;

le modalità di esecuzione dell'attentato non lasciano dubbi circa la matrice camorristica del grave gesto criminale, riconducibile ad una ripresa delle attività del racket delle estorsioni;

analogo attentato, che fece registrare l'incendio di tre autocompattatori, si registrò nello stesso comune di Volla nel giugno 1998 —:

quali misure urgenti e straordinarie intende adottare a protezione dei lavoratori impegnati nella raccolta dei rifiuti e per garantire un regolare svolgimento del servizio;

se non ritenga, considerata la particolare gravità degli episodi denunciati ed in presenza di una forte ripresa delle attività estorsive, di predisporre, nell'ambito dell'operazione « Golfo » in corso nell'area metropolitana di Napoli, specifici interventi atti a sradicare i fenomeni estorsivi denunciati e garantire un clima di sicurezza e di tranquillità per i cittadini di Volla e per la ditta Manutencoop e le sue maestranze, impegnate nel servizio di raccolta dei rifiuti. (4-32092)

DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il mancato funzionamento del servizio di mensa scolastica presso tutti i plessi scolastici delle Scuole elementari e materne della città di Chieti ha comportato un disagio sociale tale da assumere forte clamore sugli organi di informazione;

i genitori degli alunni interessati al servizio hanno perfino manifestato per le strade cittadine e sotto il Palazzo municipale per ottenere l'avvio della refezione scolastica, ormai ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico;

dall'esame della documentazione disponibile, nonché dai resoconti della stampa locale si desume quanto segue:

1. nel mese di maggio 2000 l'Ufficio Pubblica Istruzione propone di avviare una gara tra 15 ditte specializzate nel settore della ristorazione e distribuzione dei pasti. Il Sindaco e l'Assessore disattendono la proposta. Soltanto in data 13 luglio 2000 con nota prot. 347/int. l'Assessore alla pubblica istruzione Simonelli ha dato disposizioni per l'attivazione del servizio di scodellamento mediante gara ufficiosa invitando le ditte Sodexho, che ha in appalto la mensa, e Pulimaster che ha in appalto i servizi di pulizia;

2. con nota del 18 luglio 2000, non motivata, l'Assessore dispone di sospendere la procedura;

3. con nota in data 19 luglio 2000 prot. 347 l'Ufficio, nel prendere atto della comunicazione, riferisce di aver già predisposto la proposta di delibera alla Giunta Municipale per la gara e l'affidamento del servizio;

4. la Giunta adotta la delibera che indice la gara soltanto in data 4 settembre 2000, con atto n. 234 pubblicato in data 8 settembre 2000 riservandosi di provvedere all'affidamento del servizio con proprio provvedimento;

5. alla gara hanno partecipato le due ditte invitate, la Sodexho e la Pulimaster. Quest'ultima ha prodotto lo stesso giorno (8 settembre 2000) l'autodichiarazione di idoneità al servizio e sempre lo stesso giorno ha provveduto alla consegna del plico di partecipazione alla gara nelle mani dello stesso Sindaco Cucullo;

6. non sembra che la ditta Pulimaster avesse i requisiti per poter partecipare alla gara, in quanto soltanto in data 27 luglio 2000 con atto pubblico per notar Petrerà di Bari, rep. 4963, la predetta società modifica ed amplia l'oggetto sociale prevedendo anche la gestione delle mense. Tenuto conto dei tempi tecnici per l'omologazione da parte del competente Tribunale può ritenersi che solo alla vigilia della adozione della delibera di Giunta del 4 settembre la ditta Pulimaster avesse acquisito titolo per poter partecipare alla gara;

7. con verbale in data 18 settembre 2000 la Commissione giudicatrice procede all'aggiudicazione dell'appalto alla ditta Sodexho;

8. con messaggio fax in data 19 settembre 2000 diretta al Sindaco la Pulimaster solleva rilievi sulla regolarità della aggiudicazione. In data 21 settembre 2000 il Sindaco fa in sostanza propri i rilievi ed indirizza la nota prot. 110/Gab. ad una buona metà degli uffici comunali chiedendo di relazionare in merito. All'esito di tale missiva del Sindaco, la commissione giudicatrice procede alle dovute verifiche e conferma l'aggiudicazione alla ditta Sodexho;

9. sempre il giorno 21 settembre 2000, data in cui il Sindaco, facendo propri i rilievi di irregolarità dell'aggiudicazione sollevati dalla Pulimaster, scrive agli Uffici comunali, con altra nota prot. 110/Gab. Lo stesso Sindaco con nota prot. 111/Gab, si rivolge ai Nas, all'Asl ed ai Vigili del fuoco chiedendo attestati di agibilità edilizia e di idoneità igienica della mensa scolastica. Gli uffici interessati e precisamente l'Asl con nota del 29 settembre 2000 ed i Vigili del fuoco con nota 2 ottobre 2000 non adottano provvedimenti interdittivi né proposte di chiusura della mensa ma procedono a dare prescrizioni relative a interventi settoriali, dichiarando la Asl che la mensa trovasi in «buone condizioni igienico sanitarie». La stessa Asl con nota del 3 ottobre 2000 attesta la piena regolarità igienico sanitaria del centro di cottura dei pasti;

10. non risulta sino ad oggi, dopo un mese dalla riapertura delle scuole, che la Giunta abbia adottato il provvedimento di avvio della refezione dando disposizioni per la cottura dei pasti e nemmeno che abbia proceduto alla aggiudicazione dell'appalto di servizio di scodellamento;

11. il 16 ottobre 2000 il Sindaco e l'Assessore scrivono al Ministro della pubblica istruzione chiedendo un controllo sulla igienicità di tutte le mense scolastiche d'Italia;

12. duecento genitori firmano una denuncia alla Magistratura; altrettanto fanno i Consiglieri comunali del gruppo DS e di altri gruppi di opposizione;

il Sindaco di Chieti nel corso del suo mandato si è già reso protagonista ad avviso dell'interrogante di azioni gravi e plateali come le gravissime dichiarazioni di stampo razzista e antisemite rese al *Corriere della Sera* del 6 gennaio 1994;

quali iniziative intendano assumere per evitare il protrarsi del grave disagio patito da centinaia di bambini e dalle loro famiglie e per accertare eventuali responsabilità a carico del Sindaco e dell'Assessore comunale competente. (4-32097)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se intendano seriamente dare una svolta al grosso problema della sicurezza dei cittadini;

se non ritenga opportuno intervenire affinché aumenti il grado di efficacia del sistema giudiziario italiano;

se si intenda creare un servizio di sorveglianza nella città, soprattutto con dei vigili di quartiere;

se non sia il caso di procedere alla espulsione forzata di tutti gli extracomunitari senza permesso di soggiorno e senza un domicilio o un lavoro certo;

se non si ritenga di ostacolare che sulle strade avvenga il mercato della prostituzione;

se non ritengano giusta la richiesta che proviene da tutti i cittadini che reclamano ordine e chiedono una posizione netta e ferma contro la criminalità e la microcriminalità;

se non ritengano di bloccare gli zingari dediti al furto negli appartamenti ed ai borseggi lungo le strade delle varie città.
(4-32099)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COVRE, MICHIELON, CALZAVARA, CHINCARINI, DONNER, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONGARO, RODEGHIERO, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la regione Veneto, prima Regione in Italia, decideva di cofinanziare un piano straordinario di interventi sulla rete stradale per realizzare, d'intesa con l'Anas, opere a favore della sicurezza stradale;

l'importo complessivo del suddetto finanziamento ammontava a 345 miliardi di lire, dei quali il 35 per cento a carico della regione Veneto ed il restante 65 per cento a carico dell'Anas;

la regione in parte ha accantonato e per il resto è pronta ad impegnare la somma complessiva a proprio carico pari a 120 miliardi di lire;

l'Anas non ha fatto altrettanto in quanto restano da reperire ben 162 miliardi che sono e devono restare estranei al programma triennale Anas 2000/2002, proprio perché costituiscono un credito che la regione Veneto vanta da anni;

il Veneto reclama con forza il riconoscimento di tale credito e lo esige dallo Stato per dare attuazione a quegli interventi che i cittadini veneti attendono da anni per ridurre la pericolosità delle loro strade;

il Programma Triennale Anas 2000/2002, proposto il 4 agosto 2000 dal ministero dei lavori pubblici alle regioni, assegna al Veneto la somma complessiva di 322,4 miliardi;

a ben vedere le nuove opere inserite nel programma ammontano a soli 8,2 miliardi, mentre fra i 10 interventi proposti solo uno è una novità e per il resto si tratta di interventi già inseriti nell'accordo del 1992 sopra richiamato, ovvero di interventi già programmati per il triennio 1997/1999 e che l'Anas non è riuscita ad appaltare in tempo;

il programma triennale 1997/1999 prevedeva infatti interventi quali la variante di Monselice ed Este, la variante di Montecchio Maggiore, la galleria fra Listolade e Cencerighe sulla statale « Agordina » ed altri « punti neri » della viabilità veneta per oltre 190 miliardi;

per tali interventi esistono i progetti esecutivi (pagati dalla regione Veneto), alcuni dei quali giacciono da mesi all'Anas di Roma;

la giunta regionale del Veneto, con delibera n. 2724 dell'8 settembre scorso,

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se intendano seriamente dare una svolta al grosso problema della sicurezza dei cittadini;

se non ritenga opportuno intervenire affinché aumenti il grado di efficacia del sistema giudiziario italiano;

se si intenda creare un servizio di sorveglianza nella città, soprattutto con dei vigili di quartiere;

se non sia il caso di procedere alla espulsione forzata di tutti gli extracomunitari senza permesso di soggiorno e senza un domicilio o un lavoro certo;

se non si ritenga di ostacolare che sulle strade avvenga il mercato della prostituzione;

se non ritengano giusta la richiesta che proviene da tutti i cittadini che reclamano ordine e chiedono una posizione netta e ferma contro la criminalità e la microcriminalità;

se non ritengano di bloccare gli zingari dediti al furto negli appartamenti ed ai borseggi lungo le strade delle varie città.
(4-32099)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COVRE, MICHIELON, CALZAVARA, CHINCARINI, DONNER, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONGARO, RODEGHIERO, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la regione Veneto, prima Regione in Italia, decideva di cofinanziare un piano straordinario di interventi sulla rete stradale per realizzare, d'intesa con l'Anas, opere a favore della sicurezza stradale;

l'importo complessivo del suddetto finanziamento ammontava a 345 miliardi di lire, dei quali il 35 per cento a carico della regione Veneto ed il restante 65 per cento a carico dell'Anas;

la regione in parte ha accantonato e per il resto è pronta ad impegnare la somma complessiva a proprio carico pari a 120 miliardi di lire;

l'Anas non ha fatto altrettanto in quanto restano da reperire ben 162 miliardi che sono e devono restare estranei al programma triennale Anas 2000/2002, proprio perché costituiscono un credito che la regione Veneto vanta da anni;

il Veneto reclama con forza il riconoscimento di tale credito e lo esige dallo Stato per dare attuazione a quegli interventi che i cittadini veneti attendono da anni per ridurre la pericolosità delle loro strade;

il Programma Triennale Anas 2000/2002, proposto il 4 agosto 2000 dal ministero dei lavori pubblici alle regioni, assegna al Veneto la somma complessiva di 322,4 miliardi;

a ben vedere le nuove opere inserite nel programma ammontano a soli 8,2 miliardi, mentre fra i 10 interventi proposti solo uno è una novità e per il resto si tratta di interventi già inseriti nell'accordo del 1992 sopra richiamato, ovvero di interventi già programmati per il triennio 1997/1999 e che l'Anas non è riuscita ad appaltare in tempo;

il programma triennale 1997/1999 prevedeva infatti interventi quali la variante di Monselice ed Este, la variante di Montecchio Maggiore, la galleria fra Listolade e Cencerighe sulla statale « Agordina » ed altri « punti neri » della viabilità veneta per oltre 190 miliardi;

per tali interventi esistono i progetti esecutivi (pagati dalla regione Veneto), alcuni dei quali giacciono da mesi all'Anas di Roma;

la giunta regionale del Veneto, con delibera n. 2724 dell'8 settembre scorso,

ha espresso quindi parere negativo in merito alla proposta di programma triennale —:

se sia giusto ed equo che per i ritardi attribuibili agli organi dello Stato (l'Anas ed il ministero dei lavori pubblici), la regione Veneto si veda costretta a rinviare nel tempo la realizzazione di importanti opere, che potrebbero essere cantierate subito, non riuscendo a finalizzare sul territorio gli interventi programmati. (5-08368)

ROMANO CARRATELLI e CASINELLI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di realizzazione la « Superstrada delle Serre » che attraversa le provincie di Catanzaro e Vibo Valentia;

tale opera viene realizzata a « tratti » —:

se vi sia progetto esecutivo per il « tratto » Chiaravalle-Cucco con bretella per Serra San Bruno e se lo stesso, in caso affermativo, è stato inserito nel prossimo piano triennale dell'Anas. (5-08370)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 12 ottobre si è verificata l'ennesima caduta di sassi sulla statale Regina 342 in località Camoggia, Colonno, in provincia di Como;

i sassi, per fortuna, non hanno ferito nessuno ma hanno colpito tre autovetture che stavano transitando e costretto il sindaco di Colonno a bloccare, tramite un'ordinanza, la viabilità in entrambi i sensi di marcia;

la grave situazione di pericolo di questo tratto di strada era stata già più volte segnalata alle autorità competenti ed era stata oggetto anche di due precedenti in-

terrogazioni, inoltrate dal sottoscritto presso codesto ministero in data 12 luglio 2000 e 26 gennaio 1998;

il pericoloso episodio rimarca ancora una volta con forza la necessità di interventi urgenti per mettere in sicurezza tutto il tratto di strada e per effettuare dei sopralluoghi idrologici su tutta l'area;

la rete installata dall'Anas nel settembre del 1998, come dimostrato dal pericoloso episodio descritto, risulta non idonea a trattenere le pietre più piccole che franando riescono a raggiungere il manto stradale;

tale situazione di pericolo è stata già tempestivamente segnalata, tramite un'ordinanza del sindaco di Colonno, Elisabeth Soldarini, nei confronti dell'Anas, ordinanza attraverso la quale si chiede il ripristino della rete secondo modalità adeguate a garantire la sicurezza —:

se il Ministro intenda aspettare il verificarsi di episodi più gravi prima di sollecitare l'Anas al fine di far effettuare un intervento di messa in sicurezza dei pendii che costeggiano questo tratto stradale;

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado presente in più punti della Statale 342, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti e dei passanti;

se il Ministro non ritenga che per la statale 342 sia particolarmente urgente la messa in sicurezza dell'intero tratto che collega l'alto lago di Como con la città di Como, e che nel brevissimo periodo, attraverso un accurato sopralluogo, sia opportuno dare inizio ad efficaci interventi tesi a scongiurare situazioni di pericolo, analoghe a quella descritta, presenti in altri tratti della 342. (4-32067)

AMORUSO, MARENGO e POLIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto protocollo n. 1795 dell'11 luglio 2000 — Div. 2^a direzione generale delle aree urbane e dell'edilizia residenziale — il Ministro dei lavori pubblici ha nominato consigliere ministeriale in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari di Bari l'Ingegnere Domenico Scelsi, esterno alla amministrazione ministeriale, per il quinquennio 2000/2005;

ai sensi dell'articolo 5 dello statuto organico, non possono far parte del consiglio di amministrazione del predetto Iacp e decadono dalla carica qualora vi siano stati nominati: *a)* coloro che rivestono la carica di consigliere regionale, provinciale e comunale; *b)* coloro che abbiano liti vertenti con l'Istituto o che abbiano debiti o crediti verso di esso; *c)* i parenti ed affini fino al terzo grado; *d)* coloro che direttamente o indirettamente abbiano parte in servizio, riscossione, somministrazione ed appalti interessanti gli istituti;

il predetto ingegnere Scelsi, alla data di nomina del decreto ministeriale *de quo* — 11 luglio 2000 — ricopriva i seguenti incarichi:

a) presidente del consiglio di amministrazione del « Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica » con sede in Bitonto;

b) socio di capitale della Icop — Società Generale di Ingegneria e costruzioni opere pubbliche spa con sede in Bitonto;

c) amministratore delegato, consigliere di amministrazione e direttore tecnico della Icop — Società Generale di Ingegneria e costruzioni opere pubbliche spa con sede in Bitonto;

il predetto articolo 5 dello Statuto dello Iacp della provincia di Bari intende evitare che — in alcun modo — il consiglio di amministrazione dell'Istituto possa avere al suo interno dei componenti che —

potendo ingerire negli affari dell'ente — turbino, condizionandola (anche eventualmente) la buona amministrazione dello stesso;

in contemporanea con il suo insediamento nel consiglio di amministrazione dell'Iacp della provincia di Bari, l'ingegnere Scelsi si dimetteva da amministratore delegato e da direttore tecnico della Icop spa conservando, però, la partecipazione azionaria nella stessa società;

L'Icop spa ha in corso per l'Istituto appalti nelle città di Rutigliano, Cellamare e Bitonto per la costruzione di palazzine di Erp;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha all'esame procedimenti contenziosi tra l'Istituto e la stessa ICOP;

il « Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica » ha nei confronti dell'Istituto, un procedimento contenzioso — innanzi al Consiglio di Stato — avente ad oggetto un appalto di alloggi Erp nella zona di Bari-Stanic;

essendo evidente come le cariche predette, ricoperte dall'ingegnere Scelsi, nonché il suo ruolo — addirittura — di socio di capitale della ICOP spa, ne determinano la sua incompatibilità come consigliere di amministrazione dell'Istituto, ai sensi dell'articolo 5 dello statuto dell'ente e per quanto in premessa —:

quali misure il ministro interrogato intenda intraprendere al fine di:

a) verificare l'operato degli organi di amministrazione e di gestione preposti alla istruttoria preventiva del predetto decreto di nomina, affinché sia verificata la correttezza dell'operato svolto, alla luce delle evidenti incompatibilità dell'ingegnere Scelsi già precedenti alla data del decreto;

b) verificare il sussistere delle predette condizioni di incompatibilità dell'in-

gegnera Scelsi nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Bari;

c) determinare l'attività ministeriale nell'ipotesi di prosieguo delle predette incompatibilità;

d) garantire, alla luce delle predette circostanze, una amministrazione del dicastero e del denaro pubblico, da esso gestito, realmente trasparente. (4-32069)

VIGNALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2000 nell'argine sinistro del Fiume Panaro, in località Borgo Carmine - comune di Bondeno (Ferrara) si è creato un movimento franoso per una lunghezza di circa 200 metri che ne ha compromesso la stabilità;

lo stesso fenomeno risale ormai al 1994, i lavori succedutisi nel tempo non hanno mai risolto completamente il problema;

in caso di cedimento dell'argine, i danni interesserebbero migliaia di cittadini del comune di Bondeno e ampie zone delle province limitrofe —:

se si intendano adottare, vista la gravità della situazione, le procedure di somma urgenza, onde evitare future possibili calamità. (4-32073)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2000 la scrivente aveva già avuto modo di occuparsi del blocco dei lavori per il prolungamento della variante alla strada statale n. 569, «Bazzanese», oltre l'abitato di «Ponte Ronca», in località Zola Predosa (Bologna), e fino al comune di Crespellano (Bologna) senza ricevere a tutt'oggi alcuna risposta;

in data 6 marzo 2000 l'Anas procedeva all'approvazione definitiva della perizia suppletiva di variante che veniva presentata ai cittadini durante pubbliche assemblee svoltesi in data 23 e 31 maggio 2000, presso la frazione di «Ponte Ronca» del comune di Zola Predosa (Bologna);

in data 26 luglio 2000 durante un consiglio comunale straordinario avente ad oggetto: «Comunicazioni dell'Anas — Compartimento dell'Emilia-Romagna — in ordine allo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 569 oltre l'abitato di Ponte Ronca», alla presenza di rappresentanti dell'Anas e della ditta «Bonatti spa» veniva presentato il cronogramma-programma dei lavori;

secondo informazioni pervenute di recente alla scrivente, ed aggiornate alla data dell'11 settembre 2000, pare che:

a) sia stato eseguito il cantiere dell'impresa, (Bonatti), e la direzione lavori dell'Anas abbia approvato i progetti esecutivi relativi alle opere della perizia di variante tecnica ed esecutiva;

b) lo stato dei lavori alla data del 13 giugno 2000 pare essere il seguente:

sono stati eseguiti i lavori di bonifica bellica;

è stata eseguita l'apertura del tracciato dell'intero lotto, mediante disboscamento e scotico;

è iniziata l'apertura del cassonetto e la formazione dei rilevati tra le progressive Lotto 0+00 e 0+500;

sono stati eseguiti i pali di fondazione del cavalcavia ferrovia «Vignola-Bologna»;

siano iniziati i pali di fondazione del cavalcavia «Podice»;

siano stati eseguiti gli scavi di sbancamento e fondazione dello scatolare «Ghironda»;

tutti i lavori dello scatolare « Ghironda » sono di prossima ultimazione;

la percentuale dei lavori eseguiti rispetto quelli appaltati è del 5 per cento;

l'ultimazione degli stessi pare essere prevista entro fine marzo 2002;

c) i lavori, da parte della ditta « Bonatti » di Parma che si è aggiudicata l'appalto, sono iniziati solamente nel mese di luglio 2000 dopo oltre due anni di fermo cantiere a causa della mancanza dell'autorizzazione, da parte dell'Anas, ad una perizia di variante in corso d'opera e, a causa di tale blocco, la ditta ha avanzato riserva e ha respinto la proposta di accordo bonario avanzata dal responsabile del procedimento previsto dall'articolo 31/*bis* della legge n. 109 del 1994;

a causa di tale controversia tra l'Anas e la ditta « Bonatti spa », nonostante quest'ultima si sia assunta l'impegno ad ultimare i lavori entro marzo 2002, vi è il fondato sospetto che anche in futuro possano insorgere ulteriori blocchi, senza considerare il fatto che anche allo stato dell'arte attuale, in riferimento al cronogramma di cui sopra, le opere non procedono secondo la tabella di marcia prevista —:

se siano al corrente dei fatti in oggetto, e quali provvedimenti siano intenzionati a prendere per assicurare i cittadini e gli enti locali coinvolti circa il rispetto dei tempi previsti, per la realizzazione ditale opera viaria non più rinviabile. (4-32091)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici,* — Per sapere:

quali siano le cause che hanno determinato le gravi conseguenze portate dalla recente alluvione in Padania;

se sia al corrente del fatto che il Magistrato del Po — organo burocratico statale — risulta non aver speso ben il 40 per cento delle somme stanziare delle opere di difesa;

se sia al corrente del fatto che, nella tragica notte di domenica 15 ottobre, a Casale Monferrato, mentre sindaci e pubblici amministratori locali si affannavano sull'argine del Po a seguire il lento e continuo avanzare della piena, aiutando essi stessi nella posa dei sacchetti di sabbia collocati a difesa dello stesso, il funzionario del Magistrato del Po si sarebbe delegato per andare a dormire il sonno del giusto, non senza aver spiritosamente (ma purtroppo profeticamente) annunciato: « fra mezz'ora siete tutti a bagno »;

quanti siano i funzionari del Magistrato del Po per ogni regione del bacino idrografico padano;

come sia possibile governare tutto l'immenso territorio di tale bacino con l'uso di cartine geologiche obsolete, quali quelle in uso presso l'ufficio del Magistrato del Po;

se sia compatibile con le esigenze e le necessità di decisioni rapide e procedure snelle il vincolo dell'autorizzazione da parte di ben tre autorità statali (Magistrato del Po, civile e autorità di Bacino) per ogni e qualsiasi intervento avente attinenza con il Po e suoi affluenti da parte dei sindaci e delle altre autorità locali;

se sia al corrente che la quasi totalità dei lavori di arginatura fatti sotto il controllo del Magistrato del Po sono risultati come eseguiti male ed hanno dato prova di grande fragilità alla prima emergenza;

se non ritenga oltremodo significativo il fatto che dove i lavori — come ad Asti e ad Alessandria — sono stati eseguiti, grazie ad una legislazione speciale post-alluvione del 1994, in maniera autonoma rispetto al regime vincolistico del Magistrato del Po, hanno invece tenuto perfettamente;

se non ritenga, tenuto conto di quanto sopra esposto, doversi immediatamente istituire una commissione d'inchiesta sul Magistrato del Po. (4-32096)

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali in Piemonte e Valle d'Aosta del 15 ottobre 2000 le stime dei danni subiti dalle imprese risultano a tutt'oggi intorno a 3.000 miliardi, la cifra si riferisce ai danni subiti alle attività produttive, agli immobili, agli impianti e magazzini e anche alla perdita derivante dalla sospensione delle stesse attività con conseguenti riflessi sull'occupazione;

si auspicano finanziamenti immediati per ripristinare con urgenza una situazione di normalità dal momento che la rapidità costituisce elemento determinante per rendere efficace e concreta l'opera di ricostruzione;

si ritiene di dover proporre una serie di interventi diretti al sostegno del reddito delle persone che hanno perso il lavoro nonché alla ripresa, nel più breve tempo possibile delle attività economiche e produttive di ogni tipo —:

se non ritenga il Governo:

di disporre la garanzia di risorse in conto capitale ed interessi immediatamente disponibili per il ripristino e/o la ricostruzione delle aziende colpite;

l'adozione di misure straordinarie che consentano:

a) ai lavoratori dipendenti dai datori di lavoro privati, a soci e lavoratori delle cooperative di lavoro, ai lavoratori interinali con contratti di missione in corso, operanti nel territorio regionale non rientranti nel campo di applicazione degli interventi di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto in conseguenza della predetta alluvione, di avere corrisposto per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comun-

que non oltre il periodo di calamità naturale, un trattamento economico e previdenziale pari a quello previsto per la cassa integrazione ordinaria dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionato alla eventuale riduzione dell'orario di lavoro, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti;

b) pari trattamento deve essere concesso ai lavoratori dipendenti residenti o dimoranti nel territorio regionale che dal 15 ottobre siano rimasti impossibilitati a recarsi al lavoro, o siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o, per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto. Tale trattamento non è cumulabile con quello di cui al punto a) e proporzionato alla riduzione della prestazione lavorativa, con l'estensione dell'erogazione degli assegni per il nucleo familiare ove spettanti;

c) pari trattamento deve essere concesso ai dipendenti da datori di lavoro privati, operanti in regione che non abbiano potuto svolgere la loro attività produttiva per causa indiretta determinata dall'alluvione;

di disporre l'emanazione di un provvedimento che, per evitare che vengano adottati nell'immediato licenziamenti in conseguenza dell'alluvione, sospenda gli stessi garantendo ai lavoratori il trattamento di cui al precedente punto 3) per tutta la durata dello stato di calamità;

di disporre la garanzia che i periodi di Cassa integrazione compresi dalla data del 15 ottobre 2000 sino al termine del periodo di calamità naturali non vengano computati ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti;

di disporre l'anticipazione dei termini di conclusione del procedimento delle

istanze di Cassa integrazione straordinaria guadagni di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 218 del 10 giugno 2000 « Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la concessione del trattamento di Cassa integrazione straordinaria guadagni e di integrazione salariale a seguito della stipula di contratti di solidarietà ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

di disporre il prolungamento, per il periodo di calamità dichiarato, della permanenza nella lista di mobilità di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 223 del 1991 e dell'articolo 4 della legge 236/9 dei soggetti iscritti;

di provvedere a stanziamenti adeguati per l'utilizzo di lavoratori disoccupati nei lavori della ricostruzione, anche attraverso modalità straordinarie di assunzioni temporanee da parte delle pubbliche amministrazioni;

di disporre l'individuazione di forme di aiuto economico ai lavoratori autonomi colpiti direttamente o indirettamente dall'evento alluvionale per il periodo di inattività;

di disporre l'adozione di provvedimenti fiscali che rendano neutri e/o prevedano la deducibilità dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese e dai lavoratori a causa dell'alluvione;

che sia indispensabile che vengano fornite dall'Inps regionale a tutte le Commissioni provinciali, indicazioni operative per garantire una veloce approvazione delle domande di Cassa integrazione ordinaria per tutte le causali sopra citate. Tali causali non essendo imputabili alla responsabilità diretta dei datori di lavoro o dei lavoratori e, non essendo eventi prevedibili, rientrano nei casi previsti dalla legge 164 del 1975 come non computabili ai fini del calcolo dei periodi massimi e dall'esonero del pagamento del contributo addizionale. (5-08373)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 3 ottobre 2000, si è svolto un incontro tra il ministero della pubblica istruzione, il ministero del lavoro e della previdenza sociale e i rappresentanti delle Confederazioni CGIL, CISL, UIL, CONFSAL, dei relativi sindacati scuola in merito al problema della stabilizzazione occupazionale dei LSU impegnati nelle funzioni ATA;

nell'ambito del confronto, in rappresentanza del Governo, i sottosegretari onorevole Morese e onorevole Gambale hanno assunto impegni circa la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili tramite l'assunzione da parte di cooperative costituite appositamente a livello nazionale;

la strada dell'esternalizzazione oltre a penalizzare pesantemente i lavoratori socialmente utili sul piano delle garanzie occupazionali, del reddito, delle condizioni di lavoro è particolarmente dannosa per l'interesse pubblico in un settore delicato come quello della scuola;

l'uscita dal precariato deve avere innanzitutto quale strumento l'assunzione in ruoli della pubblica istruzione considerate anche la necessità unanimemente riconosciuta di coprire i larghi vuoti presenti in queste funzioni e le norme vigenti —:

se non si intenda riferire immediatamente al Parlamento circa le motivazioni delle gravi posizioni del Governo nell'ambito delle citate discussioni con le organizzazioni sindacali. (4-32090)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

la decisione delle Ferrovie dello Stato Spa di far svolgere sulle proprie navi le mansioni portuali non alla compagnia por-

tuale di Civitavecchia ma al personale di camera e mensa è una scelta non condivisibile e pericolosa;

i traffici marittimi aumentano ma i lavoratori portuali diminuiscono (da 22.000 a 4.000);

le aziende si sono ristrutturate secondo la legge, la compagnia in questione ha ora 200 lavoratori di cui 70 unità adibite ad altri servizi, ma si trovano in sempre maggior difficoltà;

per la tipologia di lavoro, pesante e pericoloso, molti lavoratori sono debilitati da malattie e infortuni;

sempre la compagnia in questione ha 20 unità in queste condizioni;

è stato siglato il Contratto Unico dei lavoratori, ma le tariffe diminuiscono, i contratti con gli armatori si accorciano in attesa di ulteriori liberalizzazioni con l'aspettativa di lavoratori con bassi salari e bassi diritti;

la stessa decisione di applicare le lavorazioni portuali rizzaggio al personale di camera e mensa sarebbe solo un provvedimento temporaneo in quanto le Ferrovie dello Stato hanno intenzione di dismettere il servizio verso la Sardegna a favore dei privati —;

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato Spa affinché le operazioni portuali rimangano ai lavoratori portuali e affinché le Ferrovie dello Stato mantengano la loro presenza nel traffico con la Sardegna. (4-32098)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dalla fine di agosto va registrata la presenza di banchi di mucillagine lungo un tratto di costa, che va dalla Campania sino allo Stretto di Messina;

questo fenomeno sta, come è prevedibile, causando un fermo forzato degli oltre mille pescatori di Vibo Valentia e Reggio Calabria;

le conseguenze della situazione prodottasi hanno gravi ripercussioni sull'economia e sull'occupazione nelle zone interessate —:

quali urgenti e concreti provvedimenti vogliano adottare i Ministri interrogati, sia per verificare lo stato dei fatti, sia per favorire la pronta soluzione di un così drammatico problema. (5-08363)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dell'articolo 08 della legge 124 del 1999 il personale Ata e Docente tecnico-pratico fornito dalle province ai licei scientifici ed istituti tecnici statali è transitato nei ruoli dello Stato —;

per quanto riguarda gli insegnati tecnico-pratici, per quale motivo non sia stata ancora loro attribuita la classe di concorso e non sia stato istituito l'organico per i posti o cattedre da loro ricoperti nei singoli licei ed istituti; si fa presente che detta mancanza determina una ingiusta discriminazione tra detti docenti e gli altrui colleghi, poiché gli stessi non possono usufruire degli istituti propri del rapporto d'impiego, quali i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie. (4-32079)

* * *

tuale di Civitavecchia ma al personale di camera e mensa è una scelta non condivisibile e pericolosa;

i traffici marittimi aumentano ma i lavoratori portuali diminuiscono (da 22.000 a 4.000);

le aziende si sono ristrutturate secondo la legge, la compagnia in questione ha ora 200 lavoratori di cui 70 unità adibite ad altri servizi, ma si trovano in sempre maggior difficoltà;

per la tipologia di lavoro, pesante e pericoloso, molti lavoratori sono debilitati da malattie e infortuni;

sempre la compagnia in questione ha 20 unità in queste condizioni;

è stato siglato il Contratto Unico dei lavoratori, ma le tariffe diminuiscono, i contratti con gli armatori si accorciano in attesa di ulteriori liberalizzazioni con l'aspettativa di lavoratori con bassi salari e bassi diritti;

la stessa decisione di applicare le lavorazioni portuali rizzaggio al personale di camera e mensa sarebbe solo un provvedimento temporaneo in quanto le Ferrovie dello Stato hanno intenzione di dismettere il servizio verso la Sardegna a favore dei privati —;

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato Spa affinché le operazioni portuali rimangano ai lavoratori portuali e affinché le Ferrovie dello Stato mantengano la loro presenza nel traffico con la Sardegna. (4-32098)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dalla fine di agosto va registrata la presenza di banchi di mucillagine lungo un tratto di costa, che va dalla Campania sino allo Stretto di Messina;

questo fenomeno sta, come è prevedibile, causando un fermo forzato degli oltre mille pescatori di Vibo Valentia e Reggio Calabria;

le conseguenze della situazione prodottasi hanno gravi ripercussioni sull'economia e sull'occupazione nelle zone interessate —:

quali urgenti e concreti provvedimenti vogliano adottare i Ministri interrogati, sia per verificare lo stato dei fatti, sia per favorire la pronta soluzione di un così drammatico problema. (5-08363)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dell'articolo 08 della legge 124 del 1999 il personale Ata e Docente tecnico-pratico fornito dalle province ai licei scientifici ed istituti tecnici statali è transitato nei ruoli dello Stato —;

per quanto riguarda gli insegnati tecnico-pratici, per quale motivo non sia stata ancora loro attribuita la classe di concorso e non sia stato istituito l'organico per i posti o cattedre da loro ricoperti nei singoli licei ed istituti; si fa presente che detta mancanza determina una ingiusta discriminazione tra detti docenti e gli altrui colleghi, poiché gli stessi non possono usufruire degli istituti propri del rapporto d'impiego, quali i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie. (4-32079)

* * *

tuale di Civitavecchia ma al personale di camera e mensa è una scelta non condivisibile e pericolosa;

i traffici marittimi aumentano ma i lavoratori portuali diminuiscono (da 22.000 a 4.000);

le aziende si sono ristrutturate secondo la legge, la compagnia in questione ha ora 200 lavoratori di cui 70 unità adibite ad altri servizi, ma si trovano in sempre maggior difficoltà;

per la tipologia di lavoro, pesante e pericoloso, molti lavoratori sono debilitati da malattie e infortuni;

sempre la compagnia in questione ha 20 unità in queste condizioni;

è stato siglato il Contratto Unico dei lavoratori, ma le tariffe diminuiscono, i contratti con gli armatori si accorciano in attesa di ulteriori liberalizzazioni con l'aspettativa di lavoratori con bassi salari e bassi diritti;

la stessa decisione di applicare le lavorazioni portuali rizzaggio al personale di camera e mensa sarebbe solo un provvedimento temporaneo in quanto le Ferrovie dello Stato hanno intenzione di dismettere il servizio verso la Sardegna a favore dei privati —;

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato Spa affinché le operazioni portuali rimangano ai lavoratori portuali e affinché le Ferrovie dello Stato mantengano la loro presenza nel traffico con la Sardegna. (4-32098)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dalla fine di agosto va registrata la presenza di banchi di mucillagine lungo un tratto di costa, che va dalla Campania sino allo Stretto di Messina;

questo fenomeno sta, come è prevedibile, causando un fermo forzato degli oltre mille pescatori di Vibo Valentia e Reggio Calabria;

le conseguenze della situazione prodottasi hanno gravi ripercussioni sull'economia e sull'occupazione nelle zone interessate —:

quali urgenti e concreti provvedimenti vogliano adottare i Ministri interrogati, sia per verificare lo stato dei fatti, sia per favorire la pronta soluzione di un così drammatico problema. (5-08363)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

STRADELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dell'articolo 08 della legge 124 del 1999 il personale Ata e Docente tecnico-pratico fornito dalle province ai licei scientifici ed istituti tecnici statali è transitato nei ruoli dello Stato —;

per quanto riguarda gli insegnati tecnico-pratici, per quale motivo non sia stata ancora loro attribuita la classe di concorso e non sia stato istituito l'organico per i posti o cattedre da loro ricoperti nei singoli licei ed istituti; si fa presente che detta mancanza determina una ingiusta discriminazione tra detti docenti e gli altrui colleghi, poiché gli stessi non possono usufruire degli istituti propri del rapporto d'impiego, quali i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie. (4-32079)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1999 è stato promulgato il decreto legislativo 229 di riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 che, essendo legge dello Stato, impegna tutte le amministrazioni, per la loro competenza, in particolare le regioni;

alcune regioni, nella fattispecie la Regione Lombardia, per bocca dei suoi principali esponenti, il Presidente Roberto Formigoni nonché l'assessore regionale alla sanità, Carlo Borsani, hanno dichiarato in più occasioni che la Lombardia proseguirà per la propria strada pur in contrasto con la legge nazionale;

in data 15 giugno 2000, con decreto del Ministro della sanità è stato costituito un gruppo tecnico fra Regione Lombardia e Governo che, fra i diversi obiettivi, propone « l'ipotesi che la Regione Lombardia possa proporre il mantenimento del proprio modello organizzativo, basato sugli ospedali separati dalle unità sanitarie locali, a titolo di sperimentazione gestionale ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 229, e a tal fine formuli un progetto da sottoporre ad approvazione della conferenza Stato-Regioni » —:

se abbia valutato con attenzione quale sia l'oggetto dell'articolo 9-bis del decreto legislativo in questione che non prevede assolutamente la possibilità paventata dalla Regione Lombardia, mentre la legislazione sanitaria regionale (legge 31/97) è totalmente in contrasto con la legislazione nazionale, come del resto ha anche dichiarato recentemente l'on. Rosy Bindi, già Ministro della sanità;

se non ritenga di dover modificare immediatamente gli obiettivi del gruppo tecnico di cui sopra;

se non ritenga opportuno operare affinché il decreto Bindi venga attuato anche in Lombardia, anche attraverso l'utilizzo dei poteri sostitutivi che la legge stessa prevede. (4-32076)

* * *

TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro detiene, ancora, una partecipazione azionaria nel Banco di Napoli pari al 16,16 per cento del capitale;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre ultimo scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre, si prevede che lo Stato possa dismettere le proprie partecipazioni societarie, non maggioritarie, anche con modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari per l'alienazione dei titoli azionari, e diverse rispetto a quelle individuate con la precedente legge 30 luglio 1994, n. 474;

tali originarie modalità erano limitate all'offerta di pubblica vendita ed alla trattativa diretta;

a seguito di una serie di interventi normativi rivolti al risanamento ed alla ristrutturazione del Banco di Napoli, il controllo dell'Istituto fu acquisito dalla neocostituita Bnl Holding-spa, detenuta dall'INA per il 51 per cento e da Bnl, per il restante 49 per cento, lasciando al Tesoro una partecipazione pari, appunto, al 16,16 per cento e ad investitori e piccoli azionisti il capitale residuo;

le operazioni volte al risanamento della banca hanno dato i loro frutti, tanto è vero che anche le agenzie internazionali

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1999 è stato promulgato il decreto legislativo 229 di riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 che, essendo legge dello Stato, impegna tutte le amministrazioni, per la loro competenza, in particolare le regioni;

alcune regioni, nella fattispecie la Regione Lombardia, per bocca dei suoi principali esponenti, il Presidente Roberto Formigoni nonché l'assessore regionale alla sanità, Carlo Borsani, hanno dichiarato in più occasioni che la Lombardia proseguirà per la propria strada pur in contrasto con la legge nazionale;

in data 15 giugno 2000, con decreto del Ministro della sanità è stato costituito un gruppo tecnico fra Regione Lombardia e Governo che, fra i diversi obiettivi, propone « l'ipotesi che la Regione Lombardia possa proporre il mantenimento del proprio modello organizzativo, basato sugli ospedali separati dalle unità sanitarie locali, a titolo di sperimentazione gestionale ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 229, e a tal fine formuli un progetto da sottoporre ad approvazione della conferenza Stato-Regioni » —:

se abbia valutato con attenzione quale sia l'oggetto dell'articolo 9-bis del decreto legislativo in questione che non prevede assolutamente la possibilità paventata dalla Regione Lombardia, mentre la legislazione sanitaria regionale (legge 31/97) è totalmente in contrasto con la legislazione nazionale, come del resto ha anche dichiarato recentemente l'on. Rosy Bindi, già Ministro della sanità;

se non ritenga di dover modificare immediatamente gli obiettivi del gruppo tecnico di cui sopra;

se non ritenga opportuno operare affinché il decreto Bindi venga attuato anche in Lombardia, anche attraverso l'utilizzo dei poteri sostitutivi che la legge stessa prevede. (4-32076)

* * *

TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro detiene, ancora, una partecipazione azionaria nel Banco di Napoli pari al 16,16 per cento del capitale;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre ultimo scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre, si prevede che lo Stato possa dismettere le proprie partecipazioni societarie, non maggioritarie, anche con modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari per l'alienazione dei titoli azionari, e diverse rispetto a quelle individuate con la precedente legge 30 luglio 1994, n. 474;

tali originarie modalità erano limitate all'offerta di pubblica vendita ed alla trattativa diretta;

a seguito di una serie di interventi normativi rivolti al risanamento ed alla ristrutturazione del Banco di Napoli, il controllo dell'Istituto fu acquisito dalla neocostituita Bnl Holding-spa, detenuta dall'INA per il 51 per cento e da Bnl, per il restante 49 per cento, lasciando al Tesoro una partecipazione pari, appunto, al 16,16 per cento e ad investitori e piccoli azionisti il capitale residuo;

le operazioni volte al risanamento della banca hanno dato i loro frutti, tanto è vero che anche le agenzie internazionali

di rating riconoscono il Banco di Napoli come sano, efficiente ed attivo, con un adeguato coefficiente di capitalizzazione;

nel 1998 si è evitata una sospetta e rischiosa operazione di fusione per incorporazione del Banco di Napoli nella Bnl, con modalità che avrebbero, nei fatti, cancellato l'identità ed il ruolo dell'istituto meridionale e vanificata l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, adatta a valorizzare lo sviluppo e sostenere le azioni di incentivazione e di promozione varate dal Governo e dal Parlamento;

da alcuni mesi si sta portando avanti un'ipotesi di integrazione tra Banco di Napoli e San Paolo-Imi, attraverso cui l'istituto torinese andrebbe a rilevare il 100 per cento di Bnl Holding-Spa, con il dichiarato obiettivo di realizzare un modello divisionale con il Banco di Napoli Spa;

la possibilità, però, come in precedenza accennato, di fare ricorso a modalità di dismissione delle partecipazioni analoghe a quelle normalmente utilizzate nell'ambito dei mercati finanziari, consentirebbe al Tesoro di favorire l'imprenditoria meridionale, attraverso la cessione dei titoli ad imprese sane del mezzogiorno;

ciò consentirebbe all'Istituto di non perdere la sua individualità, il suo radicamento e la sua missione per Napoli e per l'intero meridione;

al contrario, avallando l'operazione con il San Paolo-Imi, quest'ultimo otterrebbe una partecipazione totalitaria del capitale azionario del Banco di Napoli. In tal modo l'istituto si troverebbe ad essere una banca non più partecipata, bensì interamente posseduta, con inevitabile progressivo affievolimento delle sue caratteristiche originarie;

inoltre, perseguendo tale itinerario, non vi sarebbe alcuna garanzia per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. Circa 3.500 lavoratori, compreso l'indotto, si troverebbero a forte rischio di espulsione dal sistema;

al mezzogiorno occorre una grande Banca nel cui capitale coesistano una pluralità di interessi tali da fame un soggetto veramente distinto dal suo azionista di controllo —:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri di utilizzo e controllo, ed alla luce del recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2000, al fine di favorire una diversa suddivisione del capitale azionario del Banco di Napoli, rispetto al progetto San Paolo-Imi, nell'ambito di una più generale azione governativa volta ad incentivare e facilitare investimenti produttivi nelle aree deboli del Paese.

(2-02663)

« Manzione ».

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO, GRILLO e CUTRUFO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione di Finmeccanica ha portato il ministero del tesoro a diventarne il principale azionista con una quota non inferiore al 30 per cento dal capitale e la potestà di esercitare poteri speciali, così come stabilito nel decreto del Presidente del Consiglio del 28 settembre 1999 e nel decreto del Ministro del tesoro dell'8 novembre 1999;

nessun altro azionista può detenere una quota del capitale di Finmeccanica superiore al 3 per cento senza il gradimento del Ministro del tesoro, proprio per garantire la rispondenza degli indirizzi strategici della Finmeccanica agli interessi nazionali per i quali le attività di Finmeccanica nella aeronautica e nella difesa e, più in generale, nelle alte tecnologie sono di particolare rilevanza —:

quali siano stati gli indirizzi del ministero del tesoro nel determinare la lista

di maggioranza presentata per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Finmeccanica previsto nella assemblea del prossimo 24 ottobre, con particolare riferimento ai possibili conflitti di interesse che potrebbero insorgere per la presenza in consiglio di elementi che ricoprono cariche rilevanti in altre società;

gli indirizzi che si intendano seguire nella attribuzione delle deleghe operative all'interno del prossimo consiglio di amministrazione di Finmeccanica e se si intende costituire un comitato esecutivo;

se la composizione così « determinata » del consiglio di amministrazione di Finmeccanica non prefiguri uno spostamento dell'attenzione del management verso settori di sviluppo (tlc, centrali elettriche) tali da, modificarne la principale caratteristica, ad oggi, di « campione nazionale » dell'industria della difesa.

(3-06451)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1995 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il comune di Piacenza e le Ferrovie dello Stato che, nell'ambito di un accordo generale per la realizzazione della Tav, prevedeva precisi impegni delle Ferrovie dello Stato per migliorare i servizi per i pendolari da Piacenza a Milano o da Piacenza a Parma;

successivamente, come previsto dal protocollo sopracitato, si sono svolte alcune riunioni della Commissione permanente per esaminare la problematica del traffico passeggeri a Piacenza;

a tutt'oggi non si sono verificati miglioramenti apprezzabili del servizio. In

particolare nessun treno è previsto che colleghi Piacenza a Pavia nelle ore di interesse del traffico pendolari; nessun treno *intercity* si ferma nella fascia pendolari a Piacenza; i collegamenti per Parma nella fascia pendolari sono concentrati in un arco ristretto di tempo; la percorrenza di 50 minuti tra Piacenza o Milano resta una chimera —:

se non intenda intervenire per assicurare il rispetto degli impegni istituzionali presi dalle Ferrovie dello Stato con gli enti locali piacentini. (5-08364)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli eventi alluvionali del 15 ottobre 2000 in Piemonte e Valle d'Aosta che hanno danneggiato le linee ferroviarie il traffico rimarrà bloccato almeno fino alla prossima settimana sulla linea Modane-Torino e per un mese sulla Iselle-Do-modossola;

ciò comporta l'isolamento del Piemonte;

i molini piemontesi dipendono per l'approvvigionamento del grano principalmente dalla Francia e senza rapidi rifornimenti verrebbe a mancare la farina per la produzione del pane; le scorte sono al minimo anche a causa di precedenti problemi di mancanza di treni per scioperi che hanno interessato il lato francese;

non è possibile aumentare il numero di camion in arrivo attraverso il Frejus perché non vi sono mezzi sufficienti, considerato che il tunnel del Monte Bianco è ancora chiuso —:

se non ritenga urgente un intervento presso il Ministro dei trasporti francese affinché permetta il passaggio delle merci al valico ferroviario di Ventimiglia, dove il transito è possibile, ma sospeso dalle Ferrovie di Stato Francesi (SNCF) per una settimana. (5-08372)

di maggioranza presentata per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Finmeccanica previsto nella assemblea del prossimo 24 ottobre, con particolare riferimento ai possibili conflitti di interesse che potrebbero insorgere per la presenza in consiglio di elementi che ricoprono cariche rilevanti in altre società;

gli indirizzi che si intendano seguire nella attribuzione delle deleghe operative all'interno del prossimo consiglio di amministrazione di Finmeccanica e se si intende costituire un comitato esecutivo;

se la composizione così « determinata » del consiglio di amministrazione di Finmeccanica non prefiguri uno spostamento dell'attenzione del management verso settori di sviluppo (tlc, centrali elettriche) tali da, modificarne la principale caratteristica, ad oggi, di « campione nazionale » dell'industria della difesa.

(3-06451)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1995 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il comune di Piacenza e le Ferrovie dello Stato che, nell'ambito di un accordo generale per la realizzazione della Tav, prevedeva precisi impegni delle Ferrovie dello Stato per migliorare i servizi per i pendolari da Piacenza a Milano o da Piacenza a Parma;

successivamente, come previsto dal protocollo sopracitato, si sono svolte alcune riunioni della Commissione permanente per esaminare la problematica del traffico passeggeri a Piacenza;

a tutt'oggi non si sono verificati miglioramenti apprezzabili del servizio. In

particolare nessun treno è previsto che colleghi Piacenza a Pavia nelle ore di interesse del traffico pendolari; nessun treno *intercity* si ferma nella fascia pendolari a Piacenza; i collegamenti per Parma nella fascia pendolari sono concentrati in un arco ristretto di tempo; la percorrenza di 50 minuti tra Piacenza o Milano resta una chimera —:

se non intenda intervenire per assicurare il rispetto degli impegni istituzionali presi dalle Ferrovie dello Stato con gli enti locali piacentini. (5-08364)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli eventi alluvionali del 15 ottobre 2000 in Piemonte e Valle d'Aosta che hanno danneggiato le linee ferroviarie il traffico rimarrà bloccato almeno fino alla prossima settimana sulla linea Modane-Torino e per un mese sulla Iselle-Do-modossola;

ciò comporta l'isolamento del Piemonte;

i molini piemontesi dipendono per l'approvvigionamento del grano principalmente dalla Francia e senza rapidi rifornimenti verrebbe a mancare la farina per la produzione del pane; le scorte sono al minimo anche a causa di precedenti problemi di mancanza di treni per scioperi che hanno interessato il lato francese;

non è possibile aumentare il numero di camions in arrivo attraverso il Frejus perché non vi sono mezzi sufficienti, considerato che il tunnel del Monte Bianco è ancora chiuso —:

se non ritenga urgente un intervento presso il Ministro dei trasporti francese affinché permetta il passaggio delle merci al valico ferroviario di Ventimiglia, dove il transito è possibile, ma sospeso dalle Ferrovie di Stato Francesi (SNCF) per una settimana. (5-08372)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del nuovo orario delle Ferrovie dello Stato è stato soppresso il treno E 909 Bologna-Foggia;

tale treno, in partenza da Bologna alle ore 8.03, serviva le stazioni principali fino a Rimini e veniva utilizzato dai pendolari « inversi », cioè da quelle persone che dal centro maggiore si recano a lavorare o a studiare nei centri minori;

tale treno è stato « sostituito » da altri con partenza più ritardata e che non effettuano alcune fermate intermedie (Faenza);

in questo treno non sembra valere l'abbonamento ordinario mensile o annuale;

più in generale si lamenta una politica delle Ferrovie dello Stato non favorevole ai pendolari e tale da poter acquisire più traffico, sia per quanto riguarda gli orari dei treni che per quanto riguarda le politiche tariffarie —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché le stesse onorino il contratto di servizio in maniera corretta, in maniera tale da mantenere e aumentare l'acquisizione di persone al trasporto ferroviario, e risolvere le questioni sollevate. (4-32063)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che le Ferrovie dello Stato spa stiano togliendo ai dipendenti le ferie in godimento in relazione alle giornate di malattia effettuate;

ciò appare in contrasto con le norme contrattuali;

le Ferrovie dello Stato spa sono per altro verso colpevoli di non consentire in molti settori il godimento delle ferie stesse;

appare stravagante e illecito il non consentire le ferie, imporre lo straordinario e dall'altra quantificare migliaia di esuberanti —:

quante siano le ferie maturate dal personale;

quanto sia lo straordinario svolto dal personale ed in quali settori;

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché ai lavoratori delle Ferrovie dello Stato vengano concesse le ferie come da contratto. (4-32072)

CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei quotidiani locali della provincia di Massa Carrara sono riportate le lamentele dei pendolari che ogni giorno sono costretti a viaggiare sui treni locali in condizioni disagiate;

si tratta di passeggeri che usano il treno per motivi di studio o di lavoro su tratte brevi sulla linea Pisa-La Spezia;

a fronte del sensibile aumento nel prezzo dei biglietti ferroviari il servizio offerto a questi passeggeri è invece di qualità davvero scadente; i convogli hanno spesso gravi ritardi, i vagoni sono sporchi e pochi, conseguentemente i viaggiatori si ritrovano ammassati negli scompartimenti che spesso non sono idoneamente arieggiati o riscaldati —:

se non creda opportuno potenziare il servizio incrementando il numero dei treni locali o quantomeno aumentando il numero dei vagoni di ciascun convoglio, specie al mattino;

se non reputi utile intervenire per offrire un adeguato servizio ai viaggiatori facendo sì che sia garantita un'adeguata manutenzione e pulizia degli stessi. (4-32074)

**UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA**

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è recentemente esplosa la questione della regolarità delle prove d'esame per l'abilitazione alla professione di avvocato presso la sede di Catanzaro;

fingendo, tutti, ipocritamente stupore, ad iniziativa di una candidata si è preso atto di quanto, da anni, tutti sapevano;

sulla scia di quanto sopra, è quindi esplosa anche la questione dei « quiz » degli esami di ammissione alle Facoltà di Medicina;

preso atto del « metodo », resta da accertare la ragione per la quale nessuno mai ha pensato di verificare la regolarità dei concorsi universitari;

è altrettanto notorio, infatti, che i concorsi sono, spesso, intrisi di sottile illegalità, organizzati e diretti da gerarchie e baronie consolidate ed intoccabili —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la regolarità non formale, ma sostanziale, dei concorsi universitari e per attivare modalità nuove che consentano di prevenire il meccanismo consolidato per il quale il concorso stesso si riduce ad una mera formalità necessaria per legittimare una nomina già preconfigurata. (3-06454)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Cento n. 4-26221 del 19 ottobre 1999

*UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è recentemente esplosa la questione della regolarità delle prove d'esame per l'abilitazione alla professione di avvocato presso la sede di Catanzaro;

fingendo, tutti, ipocritamente stupore, ad iniziativa di una candidata si è preso atto di quanto, da anni, tutti sapevano;

sulla scia di quanto sopra, è quindi esplosa anche la questione dei « quiz » degli esami di ammissione alle Facoltà di Medicina;

preso atto del « metodo », resta da accertare la ragione per la quale nessuno mai ha pensato di verificare la regolarità dei concorsi universitari;

è altrettanto notorio, infatti, che i concorsi sono, spesso, intrisi di sottile illegalità, organizzati e diretti da gerarchie e baronie consolidate ed intoccabili —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la regolarità non formale, ma sostanziale, dei concorsi universitari e per attivare modalità nuove che consentano di prevenire il meccanismo consolidato per il quale il concorso stesso si riduce ad una mera formalità necessaria per legittimare una nomina già preconfigurata. (3-06454)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Cento n. 4-26221 del 19 ottobre 1999